ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 77 - Num. 164
Telefoni
dal n. 42-943 al n. 43-943

SABATO
DOMENICA
10-11 Luglio 1943
Anno XXI
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7. - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnalate la cronaca - Divertimenti - Ossorificenze: L. 40 per linea in corpo 8. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., via Santa Teresa 7, tel. 40-039 - 55-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 170, Sem. 88, Trim. 45. - C. C. P. N. 2/1560.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE « LA STAMPA »)

La battaglia è impegnata sul suolo della Patria: saranno respinti!

IL NEMICO INIZIA L'ATTACCO CONTRO LA SICILIA

L'azione decisamente contrastata dalle nostre forze - Combattimenti in corso lungo la fascia costiera sud-orientale - Paracadutisti e poderose forze navali ed aeree impegnate dall'avversario

Trentatrè aerei nemici abbattuti

BOLLETTINO N. 1141

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Il nemico ha iniziato questa notte con l'appoggio di poderose formazioni navali ed aeree e col lancio di reparti paracadutisti l'attacco contro la Sicilia.

Le forze armate alleate contrastano decisamente l'azione avversaria. Combattimenti sono in corso lungo la fascia costiera sud-orientale.

Durante le azioni effettuate ieri dall'aviazione su centri della Sicilia, le artiglierie italiane e germaniche distruggevano ventidue velivoli, dei quali quindici a Porto Empedocle; altri undici apparecchi venivano abbattuti dai cacciatori tedeschi.

Nelle acque della Tunisia nostri aerosiluranti hanno colpito e gravemente danneggiato tre piroscafi di complessivi 29 mila tonnellate.

Gli aerosiluranti che hanno colpito i piroscafi nell'azione segnalata nel Bollettino odierno sono decollati dai seguenti piloti: tenente Pagliarusco Vasco, da Barbarano (Vicenza); sottotenente Degli Angeli Carlo da Cesena (Forlì); sottotenente Avantini Giampiero, da Formia; sergente maggiore Guerra Aldo, da Padova; sergente Scagliarini Guido, da Finale Emilia; sergente Giuprari Radames, da Perugia.

I velivoli abbattuti dalle artiglierie contraeree sono precipitati nelle seguenti località: 15 a Porto Empedocle, 2 a Trapani, 2 a Sciacca, uno a Villa Oliva (Siracusa), uno ad Aragona (Agrigento), uno a Falconara (Caltanissetta). Alcuni equipaggi sono stati catturati.

La "carta,, del nemico

Il nemico « deve » giocare una carta. Ma troppo proclamato che bisogna invadere il continente. Lo dovrà tentare, quindi, perchè altrimenti sarà sconfitto prima ancora di aver combattuto. Ma questa è una carta che non si può ripetere. Fu' concesso a Cesare di invadere per la seconda volta la Britannia, dopo che un naufragio gli aveva disperso i legni coi quali aveva tentato la prima invasione.

MUSSOLINI

Nostre navi in convoglio, scortate da unità da guerra, in navigazione verso una nostra isola del Mediterraneo. (Foto R. G. Luce - Esposito)

La grande prova

Gli avvenimenti del fronte orientale hanno influenzato irresistibilmente la situazione strategica generale. Era interesse dei russi, che premevano in tal senso a Londra e a Washington, di non essere lasciati soli a combattere sui campi di battaglia europei. Era interesse degli anglosassoni approfittare, per le loro progettate operazioni offensive, del momento in cui l'esercito tedesco è impegnato contro le armate sovietiche. Gli Stati Maggiori delle Nazioni Unite sono stati così costretti ad affrettare i preparativi, e a rompere gli indugi. Molti segni facevano presagire le decisioni che maturavano; e il silenzio improvviso della stampa nemica sul problema del secondo fronte avvalorava l'ipotesi che l'ora dell'azione stesse per scoccare.

L'Italia è messa oggi dal precipitare degli eventi di fronte alla sua grande prova. Il primo tentativo in forze dei due grandi imperi coalizzati contro l'Europa si compie contro di noi; ed è sul suolo italiano che saranno decise le sorti del conflitto. Bisogna guardare con animo fermo, senza cloroticbe paure, questa dura realtà. Bisogna che tutti gli italiani dimostrino la stessa tenacia, lo stesso spirito di sacrificio, la stessa impavidità di cui stanno offrendo esempio i soldati che, sui limiti sacri del territorio patrio affrontano con le armi in pugno il nemico. Bisogna che tutti si dimostrino della stessa tempra delle popolazioni civili martellate finora dalla offensiva aerea avversaria. Le truppe inglesi e americane prendono terra in Sicilia nella convinzione di trovarci, tanto per usare una espressione coniata da loro, «ammorbiditi». Dobbiamo distilluderli. Bisogna che trovino il granito. Bisogna che sulla sponda siciliana essi sentano battere gagliardo il cuore della Patria italiana; con lo stesso ritmo con cui batté sul Piave, venticinque anni fa, in un'ora ugualmente solenne e decisiva della vita nazionale.

La posta in gioco è immensa: si tratta dell'esistenza del popolo, di tutto il popolo. La vittoria ci schiuderà un avvenire di prosperità e di potenza, ai cui benefici tutti saranno ammessi, nessuno potrà sottrarsi alle fatali conseguenze di una sconfitta. E' l'ora dell'estrema solidarietà nazionale. Il nemico giuoca la sua ultima carta. Di tentativi tipo Dieppe se ne possono ripetere a decine; un'operazione come quella, che risulta iniziata stamane, non si ripete una seconda volta. Se fallirà, il nemico dovrà convincersi che l'impresa di battere l'Asse è irrealizzabile, e dovrà arrendersi ad una realtà più forte della sua volontà. E' dunque l'esito dell'intero conflitto che verrà determinato dagli sviluppi di questa nuova fase della guerra. Senta ognuno la tremenda responsabilità del compito, e sia ogni animo all'altezza della grande ora.

"Congelare,, il nemico nella zona di sbarco

Bisogna distinguere fra « sbarco », che è possibile, « penetrazione » e, finalmente, «invasione». E' del tutto chiaro che se questo tentativo fallirà, come è mia convinzione, il nemico non avrà più altre carte da giuocare per battere il Tripartito

Giudica male gli sviluppi di questa guerra, colui che si ferma agli episodi

Il popolo italiano è ormai convinto che è questione di vita o di morte. Bisogna che non appena il nemico tenterà di sbarcare, sia congelato su quella linea che i marinai chiamano della sbagnaseluga, la linea della sabbia, dove l'acqua finisce e comincia la terra. Se per avventura dovessero penetrare, bisogna che le forze di riserva — che ci sono — si precipitino sugli sbarcati, annientandoli fino all'ultimo uomo. Di modo che si possa dire che essi hanno occupato un lembo della nostra Patria, ma l'hanno occupato rimanendo per sempre in una posizione orizzontale, non verticale

MUSSOLINI

Osservazione

Da un posto avanzato di osservazione, assai ben camuffato, il comandante di una batteria di mortai pesanti tedeschi osserva l'effetto dei tiri sulla linea sovietica

La gigantesca battaglia al centro del fronte est

Il Donez guadato dai tedeschi in vari punti presso Bielgorod

Manovra dei motorizzati a nord e a sud di Kursk

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)

Berlino, sabato sera.

La grande battaglia in corso nel settore centrale del Fronte Orientale sta segnando, secondo le informazioni qui pervenute, punti di particolare intensità soprattutto nella zona di Kursk.

Tanto a nord quanto a sud della città, ormai avviluppata dalle formazioni corazzate germaniche in pieno attacco, i bolscevichi reagiscono gettando nella battaglia sempre nuove forze di fanteria e corazzate.

Nel fitto dei boschi

La situazione si presenta essenzialmente caratterizzata da tre punti di gravità della battaglia: al centro questo di Kursk, al sud quello di Bielgorod e al nord quello di Orel. A questi tre punti fanno riscontro tre particolari andamenti dei combattimenti.

Nella zona di Kursk, pur rilevandosi un notevole equilibrio di forze in lotta, si registrano graduali successi della pressione esercitata dai tedeschi.

Nella zona collinare e pianeggiante boscosa che si stende a nord-ovest di Kursk i tedeschi, con impetuosi assalti, hanno sfondato diverse linee bolsceviche, riuscendo a impadronirsi di vari caposaldi della difesa nemica, che sono stati rapidamente trasformati in altrettanti punti di appoggio per l'offesa contro i sovietici.

Nella zona di Bielgorod decisamente i bolscevichi mostrano di aver perduto ogni iniziativa.

Guadati in diversi punti il Donez e gli altri corsi di acqua minori che ivi si trovano, le formazioni corazzate e le fanterie tedesche hanno reagito brillantemente nella giornata di ieri ad alcuni tentativi di contrattacco del nemico e occupate varie località hanno proseguito nella loro vasta manovra le cui direttrici paiono sempre più — a giudicare dalle scarse informazioni che qui si hanno — essere volte fortemente a nord.

Analogamente puntate di cunei corazzati germanici dalla zona di Kursk e di Orel paiono tendere al sud.

Per quanto si riferisce al settore vero e proprio di Orel si segnala anche da parte germanica una notevole resistenza avversaria. Ciò si spiega facilmente, perchè il nemico proprio in questo settore, non soltanto da mesi ha ammassato le sue forze migliori e più numerose, appunto in vista del pericolo prossimato da quel saliente del fronte germanico, ma anche ha provveduto a stabilirvi una possente organizzazione di impianti bellici.

Tuttavia — come si deve ammettere anche da parte sovietica — gli attacchi tedeschi sviluppati dai tedeschi risultano di tanto vigore che i bolscevichi sono costretti quotidianamente a immettere nella battaglia nuove forze umane e nuovi materiali.

A questa visione panoramica della gigantesca battaglia terrestre svolgentesi tra Bielgorod e Orel devesi poi aggiungere il quadro delle azioni aeree. Queste nel pomeriggio di ieri hanno subito qualche rallentamento, a motivo di un improvviso peggioramento delle condizioni atmosferiche. Tuttavia sono sempre migliaia e migliaia di velivoli di ogni tipo che incrociano per ogni direzione in quei cieli sostenendo instancabilmente i combattimenti terrestri, attaccando i concentramenti delle truppe di riserva e scontrandosi in drammaticissimi duelli aerei.

Le azioni aeree

I sovietici da tre notti a questa parte preferiscono intensificare le loro azioni di bombardamento nelle ore notturne, anzichè in quelle diurne. Ciò va probabilmente ricercato nel fatto che essi hanno riconosciuta essere ormai enormemente pericolosa scontrarsi in condizioni di piena visibilità con la caccia diurna tedesca. Però i germanici, oltre ad una potente e precisa contraerea, posseggono anche una ultimissima caccia notturna, per cui la risoluzione presa dal nemico non è giunta a conseguire quei risultati che esso poteva sperare. Se, naturalmente, in questa gigantesca battaglia di materiali, — come è stata ormai unanimemente definita — anche le perdite tedesche sono sensibili, però quelle inflitte al nemico sono infinitamente superiori.

Le cifre di carri armati, aerei e cannoni distrutti, in questa battaglia, non sono ancora state rese note. Si sa soltanto che i tedeschi hanno sferrato un altro potente attacco sul fronte di Bielgorod, impiegando circa un migliaio di carri. L'assalto è stato protetto da un grande sbarramento aereo e da un formidabile sbarramento di artiglieria. I carri erano accompagnati da parecchie Divisioni di fanteria.

Il corrispondente dice di non conoscere ancora il risultato di questa grande operazione.

Frattanto a Mosca si dichiara che la situazione, secondo le ultime notizie dal fronte, resta molto critica. Il generale russo Rokossovsky ha tentato inutilmente con disperati attacchi di spezzare il potente cuneo tedesco diretto verso il fiume Oskol ed ha gettato nella mischia una brigata corazzata di riserva, ma come unico risultato ottenuto annuncia di aver impedito l'allargamento della breccia e ammette di non aver potuto fermare l'avanzata nemica.

SUPERIORITA' TECNICA

L'estrema mobilità dei "panzer,, germanici

La perfetta collaborazione dell'Arma aerea

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)

Lisbona, sabato sera.

(M.) - Un corrispondente di guerra sovietico annuncia che i tedeschi hanno sferrato un altro potente attacco sul fronte di Bielgorod, impiegando circa un migliaio di carri. L'assalto è stato protetto da un grande sbarramento aereo e da un formidabile sbarramento di artiglieria. I carri erano accompagnati da parecchie Divisioni di fanteria.

Il corrispondente dice di non conoscere ancora il risultato di questa grande operazione.

Frattanto a Mosca si dichiara che la situazione, secondo le ultime notizie dal fronte, resta molto critica. Il generale russo Rokossovsky ha tentato inutilmente con disperati attacchi di spezzare il potente cuneo tedesco diretto verso il fiume Oskol ed ha gettato nella mischia una brigata corazzata di riserva, ma come unico risultato ottenuto annuncia di aver impedito l'allargamento della breccia e ammette di non aver potuto fermare l'avanzata nemica.

Avanzata a cuneo

Si conferma anche che il generale von Kluge è riuscito ad infliggere un secondo cuneo nelle posizioni sovietiche al nord di Bielgorod.

L'avanzata tedesca in questo settore è diretta verso il nord lungo la ferrovia Kursk-Orel.

Non si conoscono esattamente la sorte della città di Gostichtevo, situata a quindici chilometri al nord di Bielgorod, ma i sovietici temono che sia stata occupata dai tedeschi.

I carri germanici impiegati in queste operazioni hanno una mobilità mai finora raggiunta. Essi — come dicono le notizie da Mosca — avanzano con una rapidità straordinaria e allorquando incontrano forte resistenza in un settore del fronte si spostano immediatamente verso un altro settore, per cercare punti deboli della difesa. Così fanno allorquando urtano contro un campo di mine. In tal caso eseguono un rapido dietrofront e segnalano il campo all'aviazione, che fa saltare le mine con bombe leggere e spanza così il terreno.

Notizie da Mosca rivelano la sorpresa dei sovietici e la potenzialità offensiva germanica e constatano che la minacciata invasione dell'Europa non ha apportato il minimo sollievo al loro esercito. Anzi, la pronta e potente reazione delle forze germaniche alla tentata offensiva sovietica ha convinto i russi che l'Asse dispone di forze più che sufficienti per mantenere piena libertà di azione su qualsiasi fronte e che era una illusione il credere di avergli rapita l'iniziativa.

Su tutti i fronti

Anche a Londra ci si dimostra stupiti di fronte a questa inaspettata situazione. I circoli militari britannici, che avevano tanto parlato dello spostamento di grandi forze tedesche dalla Russia ai Balcani e all'Europa meridionale, sono meravigliati per la potenza del contrattacco germanico. Essi, tuttavia, non si esprimono circa le ripercussioni che gli avvenimenti al fronte russo potranno avere sui tentativo di invasione del Continente, sebbene non nascondano che i preparativi a questo scopo erano stati compiuti nella convinzione che il « secondo fronte occidentale » dovesse paralizzare la Germania sul fronte orientale e porla in una situazione critica.

Ora si accorgono che gli eserciti dell'Asse sono in piena combattività su tutti i fronti della fortezza europea, dal Mediterraneo al Mar Nero, dall'Atlantico alla Russia.

Il Comunicato germanico

Considerevole avanzata

Il numero dei carri armati perduti dai sovietici salito a oltre 1200 - 119 aerei abbattuti ieri

BERLINO, sabato sera.

Dal Quartier Generale del Führer il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Nella grande battaglia di Bielgorod ed Orel le truppe dell'Esercito e delle S.S. hanno conseguito ulteriori successi offensivi, nonostante l'accanita resistenza di forze nemiche fatte recentemente affluire. Mentre a nord di Bielgorod è stato guadagnato terreno in misura considerevole, a sud di Orel si sono svolti violenti duelli di artiglieria. Il numero complessivo dei carri armati nemici catturati o immobilizzati sul campo di battaglia dopo il 5 luglio è salito a 1227. L'aviazione è intervenuta con poderose formazioni nei combattimenti dell'esercito; la caccia e l'artiglieria contraerea dell'aviazione hanno abbattuto ieri 119 aeroplani sovietici.

Nella notte sul 10 luglio il nemico, con l'appoggio di importanti forze navali ed aeree, ha iniziato l'attacco contro la Sicilia. Esso ha subito incontrato una violenta reazione terrestre ed aerea. I combattimenti sono in corso.

La notte scorsa, bombardieri britannici hanno attaccato il territorio della Germania occidentale, causando danni a fabbricati ed incendi in quartieri d'abitazione, particolarmente nella città di Bochum. Fino ad ora è stata accertata la distruzione di 11 bombardieri nemici.

Due altri aeroplani avversari sono stati abbattuti sui territori occupati in occidente e sull'Atlantico.

Le forze navali, la contraerea di bordo delle navi mercantili e la contraerea della Marina hanno abbattuto fra il 1° ed il 10 luglio 32 aeroplani nemici.

Sommergibili tedeschi hanno nuovamente attaccato convogli fortemente protetti, colmando a picco in accaniti combattimenti, presso la costa brasiliana e nell'Atlantico centrale, 8 navi per 51 mila tonnellate complessive.

Vapore britannico affondato in Atlantico

Buenos Aires, sabato mattina.

Il vapore britannico *Vernon City* secondo un'informazione dell'agenzia *Associated Press* da Rio de Janeiro, è stato silurato il 28 giugno nell'Atlantico meridionale ed è affondato.

Un governo gradito a Mosca imposto da Londra ai polacchi

Lisbona, sabato sera.

Il comitato nazionale polacco a Londra, è stato invitato dal governo britannico a costituire un nuovo governo di cui Mosca si possa dichiarare soddisfatta. (*Stefani*).

Giornalino di guerra

Wavell e le donne

Londra

Il maresciallo Wavell, prima d'accettare la nomina a Vicerè dell'India, telegrafò in cifra alla moglie, rimasta in India, per chiederle se fosse d'accordo; ottenuto il benestare diede il sì definitivo. In famiglia il maresciallo conta poco: «Ad un mio cenno — ha confessato a un amico — si mettono in moto milioni di uomini, eppure ancora non sono riuscito a costringere le mie tre figlie a presentarsi puntuali alla prima colazione».

La più vecchia portoghese

Lisbona

La donna più vecchia del Portogallo, Florinda de Jesus, nata nel 1825, vive ad Ameo, nei dintorni di Carrazeda de Ancises. Fu ottima cuoca ed ebbe la fortuna di cucinare anche per l'attuale Presidente della Repubblica, generale Carmona, che a quel tempo era un tenentino. Non sa nè leggere nè scrivere e non sa nulla neppure della guerra, ma ricorda che molti anni fa il suo paese e i suoi padroni soffrirono delle lotte politiche interne. Ancora oggi s'occupa della casa e bada ad ingrassare le galline: a 117 anni non c'è verso di far pettegolezzi sulle coetanee.

Messico città può sparire

Città di Messico

Coloro i quali posseggono immobili in questa capitale faranno bene a vendersi di turgenza; il senatore Carrillo, membro della Commissione per le indagini scientifiche, ha avviato la popolazione locale che in mezzo di un secolo Città di Messico potrà essere completamente scomparsa, essendo costruita su terreni falsi. La celebre cattedrale già ha sofferto del graduale abbassarsi delle fondamenta. «Nel sottosuolo della nostra città, costruita sopra un lago che fu riempiuto di terra, esiste una grande vena d'acqua e il terreno, mano mano che si asciuga, si abbassa». Il senatore reclama nuove indagini e misure: un secolo passa presto.

Crisi di personale

Londra

Un ristorante di Torquay ha esposto un cartello con la scritta: «Si cercano cameriere; si garantisce il tanto e... da alcuni mesi la circolazione degli autobus piace alle 9 di sera a molti ristoranti e caffè che chiudono appena alle 11 non riescono a trovare personale disposto a lavorare fino a quell'ora. Sperano forse di riuscirci assicurando il trasporto a domicilio.

"Sic transit...,,

Johannesburg

Il principe Paolo, ex Reggente di Jugoslavia, e sua moglie principessa Olga, sorella della duchessa di Kent — parentela che ha poco giovato alla principesca coppia, caduta a Londra in disgrazia completa — sono arrivati a Johannesburg con i due figli e domestici, per prendere dimora definitiva. Per bene chiarire la situazione si spiega che non sono ospiti della Unione Sud Africana: «non sono». Dal luglio del '41 in poi, il principe Paolo e la principessa Olga avevano vissuto nel Kenya, che nemmeno è un bel soggiorno.

Bestie al petrolio

New York

Il primo genio di petrolio che viene fuori da un nuovo pozzo generalmente trasporta un bel numero di conigli, rane, serpenti, scoiattoli e altri piccoli animali morti, i quali malgrado la vigilanza degli operai si ficcano fra le sezioni dei tubi e restano poi presi in trappola al momento della saldatura.

Donne criminali

Londra.

Il numero delle donne che commettono delitti cresce di continuo: dice il *Daily Mail* che in molte case avvelgiate negli ultimi tempi le impronte digitali raccolte risultano femminili e secondo la polizia questa nuova ondata criminale è dovuta al desiderio di procurarsi senza tagliandi indumenti ed articoli di lusso. Le ladre, profittando della circostanza che durante la giornata molte case restano vuote, mirano a impadronirsi di gioielli, biancheria e pellicce. In generale girano con delle valigette e se qualcuno le interroga dicono che sono mogli di soldati che vanno a trovare i mariti in caserme dei dintorni, o che sono in cerca di alloggio. Alcune «lavorano» assumendo servizio a mezza giornata in case di campagna, o in appartamenti di lusso, e siccome non restano mai in un posto più di una settimana, la polizia ha difficoltà a seguirne le tracce. Quando bussano alla porta di appartamenti che suppongono vuoti, e viceversa viene loro aperto, si spacciano per profughe senza tetto.

Nastrini dell'altra guerra

Londra

Un giovane pilota inglese il *Daily Mail* a sollevare il quesito se non sarebbe utile portare i nastrini per decorazioni conseguite nell'altra guerra a destra anzichè a sinistra: il giovane aviatore non intende affatto disconoscere i meriti dei combattenti nella guerra che lui non conobbe, però osserva che nella sua arma una fila o due di nastrini conferiscono autorità a chi parla e in presenza di ufficiali così decorati i giovani stanno bene attenti a sentire. Ma le esperienze tecniche a belliche del '18 non costituiscono sempre una norma efficace anche per il 1943, specialmente in materia d'aviazione, mentre sarebbe utile poter distinguere chi dispone di nozioni modernissime e chi no. L'alto comando non s'è ancora pronunciato.

Zeta

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

Piccola guida rurale per sfollati

Preservare orti e giardini dai pericoli dei parassiti

Qualche volta si pensa a cosa servano tanti animali, tante piante al mondo, per lo meno tanti insetti, tante muffe. A mangiarsi e disturbarsi a vicenda. Una piccola attenuante per il genere umano, chè non soltanto da noi *homini lupus*. Per pochi microbi e qualche fungo benemerito che ci aiutano a far il vino a lievitare il pane e dar l'azoto al terreno, quante minacce di nemici e di guastafeste. Malattie epidemie infezioni invasioni pensieri e grattacapi di ogni genere.

Il povero orto, con le sue erbe tenerelle e le piantine delicate, è sempre in pericolo. Stato di «all'erta» continuo, sorveglianza sopra e sotto.

Insomma, oggi vogliamo parlar male degli insetti... e, per carità, non venite a tirarci fuori le api e il baco da seta. La loro utilità non toglie un punto alla disumanità dell'ordine. Mosche, formiche, farfalle, uccellagli, acari, afidi (tanto per dare un nome più rispettabile ai volgari pidocchi), bruchi, tignole e simile compagnia. Che fanno male non soltanto adulti ma fin dalla più tenera età, mentre nello stadio di larva. E larve sono per lo più i vermi e i bruchi. Anzi i bruchi, in particolare le larve delle farfalle, così vaghe all'aspetto, così oscure e maligne d'origine. Ma non vogliamo divagare con facili richiami alla caducità e alla vesta ingannatrice di tanta bellezza. Il fatto è il male stanno nell'enorme, nella fantastica capacità riproduttiva di quasi tutti gli insetti.

Milioni e milioni di figli sa...

Non parliamo poi quando a far prima ci si mette anche la partenogènesi, un'economia di lavoro grazie alla quale le femmine possono riprodurre uova e talora direttamente larve per diverse generazioni senza bisogno dei maschi. Vi sono così femmine che nel corso di una stagione potrebbero generare milioni e milioni di altre femmine; e se tutte, a lor volta, raggiungessero la loro generatrice, in breve la terra non vi sarebbero più piante ma un solo sterminato tappeto di larve occorre da un nembo fitto di farfalle e di altre ronzanti. Per fortuna, come si dicevo, non soltanto gli uomini si fanno la guerra fra loro... E questo, per fortuna, è il miglior mezzo di difesa «naturale» che soccorra all'orticoltore. Gli altri due: resistenza delle piante e avversità atmosferiche, fanno quel che possono. Comunque, per aiutar quella, altro non c'è che scegliere le varietà orticole meno attaccabili, per questa rimettersi alla Provvidenza.

Dunque animale contro animale, parassita contro parassita. Piccoli organismi da cui nessun insetto va esente e ben pochi di regola si salvano. Contro l'afide lanigero del melo si ricorre alla diffusione del suo parassita «afelino» (è un capolavoro di tecnica: l'afelino con un suo stiletto cavo depone l'uovo dentro il corpo del pemico, la larva vi trova tutto e cibo, infine, dopo aver ucciso e sfamato l'ospite, abbandona il vuoto involucro «sa ne va per i fatti suoi); contro una delle più dannose e resistenti coccinelle, la «Diaspis pentagona» flagello dei gelsi, interviene la «Prospaltella»; contro l'altra sciagurata degli agrumi fa giustizia il «Novius cardinalis». E così via, sempre con la buona maniera.

Ma si metterà in azione anche la difesa «artificiale». La chimica è pronta con i suoi mezzi più attivi, coi suoi aggressivi, coi suoi veleni. E la scelta sarebbe anche più vasta se non occorresse limitare i rimedi solo a quelli che, mentre attaccano il parassita, non nuocciono alla pianta. E' il punto fondamentale, la condizione senza cui non. Fa occorre che le «medicine» non costino troppo, non abbiano odori sgradevoli per non rimanere quanto dovrà poi servire all'alimentazione, siano «adesivo», non costituiscano un pericolo per l'uomo e per gli animali domestici. Così in linea generale.

Nel caso pratico, cioè sul terreno, sarà meglio, come facemmo la volta scorsa per i parassiti vegetali, riportare alcuni esempi.

Guerra senza quartiere

Afidi o pidocchi e gorgoglioni. Sono insetti piccolissimi, per lo più senz'ali, dello stesso colore della pianta su cui vivono. Secernono un umore zuccherino che invischia steli e foglie e costituisce un ghiotto richiamo per le formiche. Un malanno sull'altro. Ne sono colpiti cavoli cardi carciofi fave fagioli lattughe piselli spinaci. Il rimedio più efficace è l'estratto fenicato di tabacco in soluzione acquosa al 2 per cento irrorato con la pompa.

Cimici selvatiche. Hanno color verdastro, emanano cattivo odore. Attaccano specialmente cavoli e patate. Si combattono con decotti di tabacco, si bruciano le parti colpite.

Cavolaia. E' la pieride dei cavoli, una farfallina gialla la cui larva color verderame danneggiano anche le rape e i crescioni. Spolveriture con calce.

Altre farfalle della famiglia delle «nottue», dalle larve verdi rossiccie grige che attaccano un po' di tutto, vengono uccise con miscele arsenicali, beninteso se i prodotti non sono utilizzati subito. Comunque, si cerca oggi di sostituire gli arsenicali con i fluosilicati, meno tossici per l'uomo.

Maggiolini. Iniezioni di solfuro di carbonio nel terreno.

Lumache e chiocciole. Polvere di calce sulle foglie.

Talpe e topi. Veleni a base di arsenico, trappole, solchi attorno alle aiuole con un po' di catrame.

Altri prodotti, come estratti di piretro o di legno quassio e composizioni raccomandate, potrete procurarveli da negozi articoli forniti di sementi. Con le relative istruzioni, col poco che vi abbiamo detto e, soprattutto, con molta buona volontà, passione e pazienza, anche degli eventuali parassiti del vostro orto verrete certamente a capo.

Sal.

Nella chiesa di San Giuseppe

Nella chiesa di S. Giuseppe, in via Santa Teresa, si svolge la novena per la prossima festa di San Camillo De Lellis, il protettore degli infermi e degli infermieri, che ricorrerà il 14 corrente.

Ogni sera, alle ore 17.30, Padre Silvio Ottaviani, camilliano, tiene un discorso sulle virtù del Santo e quindi viene impartita la benedizione.

La partenza per il campo degli Allievi ufficiali della Legione Universitaria

Stamane, alla volta di Ciorgnè, sono partiti gli allievi ufficiali della Legione Universitaria «Principe di Piemonte».

Nelle prime ore, il Battaglione allievi era già schierato davanti alla sede di via Principe Amedeo, dove sono stati distribuiti i materiali per il campo. Agli ordini del centurione Fabiani, i militi, perfettamente inquadrati, attraverso le vie Principe Amedeo, Roma, Cernaia, hanno raggiunto lo scalo di Porta Susa dove, salutati dal Comandante la Legione, console Mittica, che era accompagnato dall'aiutante maggiore e da altri ufficiali del Battaglione, sono partiti alle 9,30.

Giunti a Ciorgnè alle 11,30, i militi hanno proseguito per Pian Rosà, dove installeranno il campo che avrà la durata di un mese. Al termine del campo, i militi sosterranno gli esami per l'avanzamento al grado di caporalmaggiore.

L'anello di brillanti e le volpi argentate

Clementina sfollò a Saluzzo ma destò qualche sospetto...

Avevamo concluso ieri l'articolo riguardante la sparizione del prezioso brillante della nota pellicciaia Maria Larice, in via Aurelio Saffi 13, e l'arresto della nutrice della furto, tale Clementina Marinetti fu Nardin, provvedendo che oltremodo interessante sarebbe stato conoscere il resoconto delle indagini. Ritiene ogni riserbo è stato tolto per cui è facile seguire il lavoro svolto dal funzionario inquirente.

Coperazione, con brillantemente condotta in porto a merito del dott. Gino Bicchi, Commissario di P. S., attualmente a Saluzzo. Essendo la Martinetti, il sfollata a Saluzzo, il dottor Bicchi, che non ha soltanto svolto un lavoro burocratico, in occasione degli sfollamenti, ma si è vivamente interessato della persone assunte in forza dal centro smistamento, sapeva che la donna non era un tipo tanto semplice incominciava ad accertare che essa, per il bimbo ricoverava due assistiti. Quindi chiedeva notizie a Torino e venne a conoscenza della «fattaccia» Larice. La Martinetti era riuscita a uscire senza danni. Poi si rivolgeva ai carabinieri di una piccolo della Lombardia e veniva a sapere di certe irregolarità, ed infine, in seguito a perquisizione, rinveniva oggetti sacri di vestiario nuovissimo che la inesperimentata Coercerà agire con astuzia ma con decisione. Fu allora che il dottor Bicchi non esitò a giocare l'ultima carta, (se gli fosse andata male tutto era perduto). Ma ormai il diavolo aveva fatto la pentola senza il proverbiale coperchio e tutto andò a gonfie vele. La Martinetti messa con le spalle al muro e cioè minacciata di fare arrestare quella tale persona di sua fiducia, della quale abbiamo parlato ieri, finì per confessare. Ed il giorno dopo consegnava il prezioso anello.

Il gioco del valente poliziotto era riuscito in pieno ed ora il mentre è ritornato in possesso del tolto pellicciaio signora Larice.

La Polizia intanto procedeva nelle sue indagini per ricuperare e restituire alla signora Larice anche la volpi argentate, che se sono state uno sfizio di Norma Bruni e se non hanno fatto più ritorno, pare non siano troppo lontane dal laboratorio di via Aurelio Saffi n. 13.

MARIO SGOATO.

Calcutta fa la partita a carte

Non più venti giorni ma tre mesi di ospedale

Soltanto ieri l'altro abbiamo dato notizia di una grave lite originata da tre partite alle carte, con uno dei giocatori ferito e giudicato in 20 giorni e già la «cerchiata» deve interessarsene di un altro in atto più grave. Due dei quattro giocatori, tali Giuseppe Canale in Carlo di 55 anni, abitante in via U. Rattazzi 11, detto «Mercato», ed Ettore Moramino di Enrico, cuoco, abitante in via Lagrange, si erano bisticciati a vicenda nella bottiglieria dei «Tre scalini». La partita pesa pesava troppo nei loro cervelli perchè dovessero subito dimenticarla. Poi i due uscivano nella strada, ed il Canale spingeva tanto malamente il Moramino da furlo cadere a terra con la conseguente frattura di un femore. Alla Polizia denunciava di aver ricevuto e giudicato guaribile in tre mesi s. n. il dottor Lenelli, giovedì commissario di Moncalieri, iniziava subito le indagini per identificare ed arrestare il Canale, ma il suo compito era reso alquanto difficile dal fatto che il feritore era, semplicemente sconosciuto col nomignolo di «Mercato». Ieri però il ricercato è stato rintracciato e tratto in arresto.

Sentenza del Tribunale in materia di nova

Nel marzo scorso a Vigone, importante centro agricolo, si verificò un fatto insolito: dalle case dei paesi vicini cessarono di affluire le nova. Gli addetti alla vigilanza, incaricati di appurare le ragioni di tale fatto, pervennero alle porte del paese certo Mario Borgero, inviato a trattare l'acquisto di undici dozzine d'uova per conto Maddalena Usseglio e Lodovica Oggero, contadine del luogo. Interrogato, il Bergero disse che stava facendo provvista di uova per le famiglie degli impiegati bancari sfollati a Vigone. Così il Bergero come le due contadine erano rinviate al giudizio del Tribunale (Pres. comm. Del Piano; P. M. comm. Gedda; Cane, dott. La Rosa). Al processo il difensore avv. Emilio Molari ricordava che nel febbraio scorso il Ministero Agricoltura e Foreste ha disposto l'esenzione dal vincolo dell'ammasso per le uova che siano vendute direttamente dal produttore al consumatore dallo stesso Comune nei limiti del fabbisogno famigliare di quest'ultimo, purchè non si tratti di capoluogo di provincia. Orbene, le 11 dozzine l'uova nella fattispecie non rappresentavano una fornitura eccessiva per tutte le famiglie dei bancari sfollati a Vigone. Il Tribunale, accolta la tesi della difesa, ha assolto tutti e tre gli imputati per non aver commesso il fatto.

Si vuotano le tasche di un pregiudicato...

Due carabinieri di Venaria Reale, la notte del 30 giugno, fermavano in via Nazario Sauro un certo Domenico Parodi fu Michele, di 44 anni, nato e residente a Torino, in via Digna 46, perchè sorpreso in atteggiamento sospetto. Il Parodi è un pregiudicato. Aveva appena 14 anni quando cominciò a commettere furtarelli: furti, borseggi, ricettazione, spaccio di biglietti falsi ecc. Ha riportato 21 condanne. E' sottoposto a libertà vigilata e diffidato dall'esporsi alle sinistre. Perquisito sulla persona, veniva trovato in possesso di una piccola siringa a recidere fili metallici e di un grimaldello. Il Parodi ha tentato di giustificarsi in ogni maniera, ma non è riuscito a convincere nessuno. Ha dato circa il grimaldello. Che alle lo aveva procurato un amico affinchè egli potesse rincasare la sera nell'alloggio ove abita la famiglia che lo ospitava? Ma non riprovevole conoscere una famiglia così ospitale da permettere ai suoi ospiti di rincasare col grimaldello? Ma ecco non esiste altro che... nel desiderio del Parodi. Il quale è stato condannato dal Pretore cav. Corsi (P. M. avv. Gillio; Canc. ass. Ferro; Cane. dott. Laudati) a 6 mesi e 16 giorni di reclusione.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	10	10	5
MILANO	30	19	39
ROMA	66	42	—

IL SOLE sorge domani domenica 11 luglio (192-173) alle ore 5.52; tramonta alle 21,15. La LUNA sguarda alle 24,33; tramonta alle 1,26.

ANNIVERSARIO. — Martirio di Cesare Battisti e Fabio Filzi (11 luglio 1916).

L'OROSCOPO DELL'11. — Una malefica configurazione tra Marte e Giove annuncia ogni sorta di difficoltà economiche. Oggi stesso saremo esposti a contrasti d'ordine pecuniario. In serata si dovrà controllare ogni salto d'umore per non provocare. — DEL 12: Dopo una settimana incolore avremo un pomeriggio domenicale di discreto e ciò arriderà sulle attività delle persone eloquenti e dei rappresentanti. Riceveremo delle lettere piacevoli alle quali dovremo rispondere sotto il primo impulso.

MARIO SGOATO.

SERVIZIO DEL LAVORO. — Lunedì 12 presentazione dei nominativi con le iniziali A, B, C, classe 1923.

SANTI DELL'11. — S. Olga, S. Abbondio, S. Pio I papa martire nel 167, S. Savino.

DEL 12: S. Giovanni Gualberto abate, S. Narsone, S. Felice martire.

FUNZIONI DELL'11. — Continua la novena alle 11, V. del Carmelo alla chiesa del Carmine ore 8.30 e 15.45, a S. Teresa ore 17.45. — DEL 12: S. Rocco: ore 10 annuale Messa di suffragio per i parrucchieri defunti a cura della Società Mutua parrucchieri.

FIERE DELL'11. — Acqui, Carrara, Caraglio. — DEL 12: Biliana, Cirie, Frabosino, Borghetto, Montalto, Bova, Mendorle d'Alba, Romagnano Sesia.

NUMERI E SPERANZE. — La data dell'estrazione ritarda: Bari 13 sett., Cagliari 4, Firenze 25, Genova 15, Milano 11, Napoli 5, Palermo 25, Roma 28, Torino 20, Venezia 28. — Numeri più in ritardo nelle otto ruote: 83 da 11 sett., 3 da 10. — Situati in ritardo per le 2 ruote: prime estratte: 73 da 47 «» secondo 35 da 40, terza 2 da 83, quarto 71 da 42, quinto 66 da 37. — L'ambo nei seguenti ritarda: Bari 32 sett., Cagliari 11, Firenze 6, Genova 25, Milano 24, Napoli 53, Palermo 11, Roma 14, Torino 9, Venezia 6.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 8-7-1943

Baldi Ermando, meccanico, Campo Ross, operaia.
Laraggia Natale, usciere, Pisco Vittoria.
Lusso Luigi, pensionato, Bagliani Marianna, custode.
Russier Oanta, ingegnere elettr., Fizzano Eleonora, insegnante.

Sono nati

Nascite denunciate il 9-7-1943

Grotto Maria, Lorenzi Giuseppe, Trappiola Rosanna, Nava Elvira, Cambursano Felicita, Biano Silvana, Torriani Eugenia, Gavello Silvana, Rizzo Renato, Rosso Maria.

Gli ammalati pellegrini torinesi giunti felicemente a Loreto

Hanno telefonato ieri sera da Loreto alla Sezione torinese dell'Unitalsi, che il treno verde, portante 200 ammalati torinesi al Santuario di Loreto, è felicemente giunto dopo un viaggio che non ebbe neppure il disturbo della giornata calda.

Mons. Umberto Grassi Vescovo di Alba, che è capo del pellegrinaggio, ha celebrato la prima Messa pei malati, mentre il teol. Bruno Geravini di S. Teresa dirigeva le preghiere. Oggi è la prima giornata regolare del pellegrinaggio e domani si avrà la grande giornata ufficiale con la processione eucaristica e la benedizione dei malati.

ITINERARI CICLISTICI

Alta Rocca di Cavour

Dopo le... fatiche della salita alla Collalta di Cantiana, non è male concedersi un itinerario pianeggiante. In fondo, bisogna alternare le gite: oggi in salita, con conseguente... indigestione di rampe, cambio di velocità, discese vertiginose; domani in piano, dove tutto è calmo e si svolge senza sussulti e senza emozioni ma anche senza sforzo.

Perciò per l'odierno itinerario niente salite, almeno le principali. Alla meta, però, ci sarà da venire, a piedi, una collinetta interessantissima e pittoresca.

Si tratta di portarsi a Cavour. La distanza non è indifferente giacchè tra andata e ritorno ci sono da coprire poco meno di cento chilometri, comunque, dato l'ottimo... grado di forma che avranno i ciclisti di «Stampa Sera» hanno raggiunto, tale distanza, specie se priva di asperità, può essere coperta agevolmente.

Partenza lungo le stradele alberate di Stupinigi un lembo bellissimo dunque, all'ombra. Dopo avere girato attorno al parco del magnifico Reale Castello di Stupinigi dal Juvara e da Benedetto Alfieri, si piega verso None.

La strada è asfaltata, scorrevole, ed in breve si è sul cavalcavia. Altri 4 Km. di strada bellissima e si è ad Airasca. A questo punto il ciclista avverte un appesantirsi della pedalata ed è tentato di pensare ad un'imbattitura od a qualcosa del genere perchè la velocità si riduce. Non bisogna, però, impressionarsi perchè non si tratta affatto di qualche accidente (per fortuna, aggiungeranno molti corridori) ma bensì della strada che sale impercettibilmente. Una coscia da nulla, intendiamoci, ma che porta progressivamente, senza alcun strappo e salita visibile, ai 376 metri di Pinerolo. Nuova deviazione, la undicesima, infila la strada che porta a Bricherasio e Torre Pellice. Dopo poco più di un chilometro, però, vi è un bivio ed il nostro itinerario piega ancora una volta, a sinistra. La strada ottima, è in leggera discesa e, quindi, si va svelti. Attraversato Lusco si giunge in una zona popolata, una campagna bellissima. Vi sono, sei dintorni, frazioni pittoresche: S. Martino, Osmarolo, Rabano, Vacci, Infine, sempre in leggero declivio, si giunge a Cavour (m. Pinerolo Km. 13,4; da Torino 46,2).

Paesino grazioso, lindo, accogliente, Cavour, l'antica Cahurrum, offre ai visitatori la sua famosa Rocca che sorge subito dopo la piazza, a due passi dall'abitato. Trattasi di un immane masso di granito che si eleva 162 metri sul piano: una collina caratteristica, bizzarramente isolata in mezzo alla campagna. La Rocca fu, un tempo, una fortezza che vide lotte sanguinose. Appunto lassù il feroce Catinat fece passare a fil di spada gli avoli difensori della sua torre di Bramafam. Si può arrivare ai suoi quasi di piccarsi col grimaldello? Ma ecco non esiste altro che... nel desiderio dei Parodi. Il quale è stato condannato dal Pretore cav. Corsi (P. M. avv. Gillio; Canc. ass. Ferro; Cane. dott. Laudati) a 6 mesi e 16 giorni di reclusione.

Per il ritorno, volendo ci si potrebbe dirigere a Villafranca e Vigone per poi riportarsi ad Airasca, ma noi siamo del parere che, considerato l'ultimo fondo della strada percorsa all'andata, sia bene rientrare a Torino percorrendo nuovamente il tracciato Cavour, Pinerolo, Airasca, None, Stupinigi, Torino.

e. s.

Prenotazioni

Carne, salumi, formaggio, patate

I consumatori in possesso della carta annonaria generi alimentari vari di 6.a emissione distribuita dal Comune di Torino dovranno prenotarsi:

Carne bovina e frattaglie. — Fino al 12 corrente a mezzo cedola n. XLVII (romano) corrispondente al n. 267, 268, 269, 270, 271 (arabi). Le macellerie dovranno staccare oltrechè le cedole di prenotazione anche i cinque tagliandi predetti che incolleranno su di un foglio dovranno essere versati unitamente alle cedole entro il giorno 14 corr. al Servizio Disciplina Consumi, Riparto Controllo Esercenti, via Mario Gioda 42. La distribuzione ai consumatori sulla base delle nuove prenotazioni avrà inizio dal giorno 7 agosto.

Salumi, carne suina e frattaglie. — Fino al 15 corr. a mezzo cedola n. XLVI (romano) corrispondente ai numeri 263, 264, 265, 266 (arabi). Gli esercenti dovranno versare le cedole di prenotazione incollate su appositi moduli e dei tagliandi dovranno essere fatte mazzette da 50; il tutto dovrà essere versato al Servizio Disciplina Consumi, Riparto Controllo Esercenti, via Mario Gioda n. 42, entro il 17 corr. La distribuzione ai consumatori sulla base delle nuove prenotazioni avrà inizio col 9 agosto p. v.

Formaggio. — Fino al 15 corrente a mezzo cedola numero XIII (romano) corrispondente al n. 37, 38, 39, 40 (arabi). Gli esercenti dovranno staccare soltanto le cedole di prenotazione che dovranno essere versate entro il 17 corrente al Servizio Disciplina Consumi, Riparto Controllo Esercenti, via Mario Gioda n. 42.

Patate. — Fino al 15 corr. a mezzo cedola n. VIII (romano) corrispondente al numero 17 (arabo). Gli esercenti dovranno staccare soltanto le cedole di prenotazione che dovranno essere versate entro il 17 corr., via M. Gioda 42.

Carne per malati

Macellerie di turno per la somministrazione della carne agli ammalati e prenotati provvisori da oggi al 16 corr.: v. S. Tommaso 10; c. Reg. Margherita 116; v. Don Bosco 12; v. Dunbroya Jolanda 12; p. Baineri 12; v. Balme 11; v. G. Doglia 59; c. Brescia 13; c. Vercelli 60 e 409; v. Maddalene 40; c. S. Parco 26; c. T. Balbo 102; v. Vanchiglia 20 ang. v. Artisti; v. Po 37; c. Vitt. Eman. 9; v. Campana 1; v. Nizza 223; v. Lorenzo 7 ang. v. S. Secondo; v. S. Secondo 5; c. Orbassano 36; p. Rebilla 26; v. Monginevro 58; v. Scalzo 85; c. Sarconigi 22; c. Lecce 31; v. Dr. Carmine 3; v. Cerasie 36.

Cerimonia religiosa nella scuola interna R.I.V.

Nei giorni scorsi il rev. prof. don Colazzi, del Liceo Salesiano «Valsalice», ha tenuto un ciclo di conferenze religiose ai giovani apprendisti della scuola di fabbrica «Edoardo Agnelli» interna allo stabilimento R.I.V. Questa organizzazione spirituale ha avuto il suo epilogo con una Messa solenne e Comunione generale cui hanno preso parte circa 500 giovani, assistiti dai loro capi e dirigenti.

COMUNE DI TORINO

9 Luglio 1943-XXI

NATI	19
MORTI	13
MATRIMONI	5

STATO CIVILE

Bastiano Isabella di Luigi, n. 2, da Torino, v. G. Massili 5 - Vinea Angelina ved. Chiavegio, n. 76, da Cuneo all'Ionio, agiata, v. 19, Fel. Savoia 20 - Sacerdoti Costanzo fu Leopoldo, n. 76, da Montiglio, invalido, v. Don Minzoni 5 - Rosa Giovanni fu Francesco, n. 78, da Talpone Vera, pensionato, c. XI Febbraio 4 - Bessia Ascolo di Giuseppe, n. 53, da Torino, meccanico, v. Madama Cristina 45 - Arlotto Clarissa fu Carlo, n. 77, da Vezza d'Alba, agiata, v. Villa Regina 17 - Brigovelle Caterina ved. Manfredini, n. 60, da Castiglione Tor., pensionata, v. Parma 63 - Favero Angela m. Mercandino, n. 35, da Casale d'Asti, casalinga, v. Orvieto 74 - Cerutti Angelina m. Rotei, n. 10, da Fossano, casalinga, Sanatorio - Cudicco Luigi di Antonio, n. 51, da Sanremo, antista, Ospedale.

L'arresto del dott. V. Giuliani. — La Regia ci prega di precisare che al dott. Vincenzo Giuliani, direttore dell'Aeroporto Civile di Torino, del cui arresto si è data notizia giorni sono, non compete il titolo di «direttore dell'Aeroporto Civile della Città».

PASSATEMPO

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali:

2) Arnese del lavoro
5) Passano a noi si rassomigliano
7) Più grosso e più pesa
10) Scarabocchio
11) Barbagianni
12) Braccio di mare
13) Tempo che verrà
16) Se non è un prete è un fiume
17) Verso muliebre del '700.

Verticali:

1) Modo
2) La vocali di Dico
3) Estremi di alloro
4) Mezzo mare
6) Opera di Verdi
8) Arnese del calzolaio
9) Di forma e qualità dell'albero
13) Padri
14) Dentro
15) Come finisce il soldo
16) In fondo all'oceano.

SOLUZIONI DEI GIOCHI PUBBLICATI IERI

Nuova degli animali
Danza delle lucciole
Danza dei millepiedi
Corteggio di vanecchi
I pipistrelli
Il corvo e la lumaca.

Soluzione

Re - Probo — Regredo

Segnando la Cronaca

IL BUSTO COSTANTINI

è perfetto e dona la linea moderna
Torino - Via Roma 38

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI: ore 21: «Eva».
ROMANO: ore 16,30 e 21: Canaro.

TEATRI: Spettacoli di domani

MICHELOTTI: ore 15,30: «Donna delle libellule»; 21: «Boccaccio».

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: L'amante del Granduca Hardi, Horbiger (V. Unione) 21,40
AMBROSIO: «Il delitto del dottor Crippen» e Docum. «Torri e campanili» (Primaulone). Ultimo 21,30.
CORSO: «Febbre» (Paola Barbara, O. Tamberlani) e Doc. «Colosseo». Ultimo Luce 21,40; Film 22.
AUGUSTUS: «Tempesta sul golfo» e Doc. «Acque feconde». Ult. 21,30.
BALBO: Buongiorno, Mamma! con Maria Mercader, Carlo Campanini.
IDEAL: «C'è sempre un ma...» (Del Poggio) e Compagnia Piero Piari.
STATUTO: «Parata d'amore» Tino Rossi e Concetta Montenegro.
NAZIONALE: «Musica proibita».
DORIA: La Gorgona (Lotti, Brazzi)
TORINO: Voglio essere amata, Mark Stevenson. Successo (Film Unione).
ALFI: «Conflitto» (C. Luchaire).
COLOSSEO: «I pellicci» (Valli).
C. ALBERTO: «Passaporto rosso» con Isa Miranda. Grande successo.
PALERMO: Il Grande Re Kristina Söderhaum (Film Unione) Successo
LUTRARIO: estivo: «La città d'oro» Kristina Söderhaum (Film Unione)
IMPERIALE: Ghepeù (Laura Solari)
REGINA: 13 donne a Riva paradiso
BRUNETTA: Appuntamento alle 5. Var.
EXCELSIOR: Il campione. Flemporia.
TORINESE: «Voglio vivere così».
AUDACE: «Colpi di timone» e Var.
EUROPA: «Maria» Maria (Nazzari)
ROMANO: «Il birichino di papà».
SAVOIA: Maimbre (Isa Miranda)
REX: «Notti di primavera» Ingrid Bergman, Lars Hanson. Ult. 21,50.

Oggi al VITTORIA

L'AMANTE DEL GRANDUCA

Film argutissimo. Appassionante vicenda svolta con scintillante umorismo. Cornice scenica grandiosa che dà intrabile spicco alla insigne bravura di

Marta HARELL - Paul HORBIGER

rallegratissimi principali interpreti di questa maliziosa guida di Geza von Bolvary. (Film Unione).

Le cose proibite

sono sempre le più desiderate.

MUSICA PROIBITA

il film che doveva ancora trovare il suo grande e meritato successo.

ha superato ogni aspettativa

al *Nazionale*, dove ogni giorno si registrano le tradizionali «code».

UOMINI NELLA TEMPESTA

Il drammatico film evocatore del tempestoso inizio del conflitto tedesco-jugoslavo, protagonisti

Gustavo Diessl e la Tschechowa

è imminente a Torino.
E' un Film Unione.

MARIKA ROKK

l'attrice del giorno, trionfa al Cine Torino nel brillante film

VOGLIO ESSERE AMATA

Ultime tricentali repliche.

DORIA: *LA GORGONA*

con Rossano Brazzi, Marcella Lotti, Camillo Pilotto, Annibale Ninchi.

PROGRAMMI RADIOFONICI

Sabato 10 Luglio

PROGRAMMI SERALI

SEGNALATO in questi programmi: «Tannhauser», opera di R. Wagner.

PROGRAMMA A: Onde m. 280,8; 368,4; 398,6; 420,8; 500,3. Ore: 17; R. O. - Giornale radio.

17,15: Trasmissione da Cattolica dedicata agli organizzatori della Colonia Gil «M. Sulini» di Cattolica.

18: Notizie e cose dai militari combattenti.

18,20: Notizie varie - Gli avvenimenti sportivi di domani.

18,30: F. T. Marinetti: «Partecipazione dei poeti alla guerra e necessità del soggetto in pittura», conversazione.

19,40: Guida radiofonica del turista italiano.

20: G. O. - Giornale radio.

20,20: Mezz'ora degli avvenimenti.

20,50: Stagione lirica dell'Eiar
◆ «Tannhäuser», opera in tre atti di R. Wagner, Interpreti: L. Neroni, F. Tasso, G. Tagliabue, G. Dal Signore, E. Dominici, C. Medini Sperti, E. Onda, Gabriella Gatti, Ely De Nemethy. Ada Bertelli. Direttore m.o La Rosa Parodi. (L'opera «Tannhäuser», che ha per soggetto «L'Orso» la contesa dei cantori nella Warburg», scritta da Wagner nel 1841 (è la terza, in ordine di tempo, nella sua opera teatrale) venne per la prima volta rappresentata nel 1845, un secolo fa. Non ebbe gran successo; il pregiudizio fu più discusso che ammirato. Nel '61 Parigi la subissò di disapprovazioni. Ma poichè l'opera era bella, anche se, quest'ampi, innovatrice, quasi rivoluzionaria a confronto degli schemi tradizionali, finì per imporsi. La sua prima apparizione, e cercate da, succedeva, in Italia, avvenne nel 1872, a Bologna. Oreste, tradotta in «Lohengrin», è la più popolare fra le opere wagneriane ed è sempre desiderata di bellezze, anche se non è — ma trattasi di opera concepita in gioventù — significativa. In modo assoluto, del genio creatore di Wagner. Come titolo e soggetto le lasciano chiaramente trapelare, il dramma è costituito dalla fusione di due distinte leggende quella di Tannhäuser (il poeta che, per aver voluto gustare voluttà infernali, non ottiene dagli uomini perdono e viene redento dall'amore di una pura fanciulla) e quella della gara dei cantori, svoltasi agli inizi del secolo XIII nella Wartburg, magnifico e storico castello, ed oggi ospitante in Turingia, fondamento del dramma è uno degli argomenti, che da secoli più affascinano le menti più elevate: il dissidio tra lo spirito e la materia, la soluzione che Wagner qui offre è ottimista: l'uomo, anche irremediabilmente traviato dal peccato, può mettere salvezza dalla pietà divina e dall'amore. L'opera ha una costruzione grandiosa, da cattedrale, e stato detto, la parvade ne alto senso artistico ed ha pagine di grande magistero, e di irresistibile melodia. Ricordiamo, fra le molte altre, la sinfonia, il Coro dei Pellegrini, il «Canto della gioia», la «Contesa dei Bardi», la pre

La bomba e il triangolo

Una decisione giustificata

La Grande Loggia di Washington, della quale è presidente onorario il Presidente Roosevelt, ha preso una decisione la cui saggezza non può non risultare evidente a prima vista. Essa ha deciso che tutti i piloti americani, e anche non americani, i quali potranno provare di aver partecipato a bombardamenti di città italiane, riceveranno il titolo di « framassone onorario ».

Pesiamo direttamente sulle ovvie, quindi inutili, ironie che la cosa può ispirare, ed esaminiamola invece nel suo significato preciso. Bisogna cominciare coll'osservare che la decisione riguarda i piloti che hanno bombardato città italiane, non giapponesi o tedesche. Perchè questa scelta? E' facile rispondere. La Massoneria, come è noto, non ha mai trovato motivi di incompatibilità colla religione protestante. Al contrario, essa vive colle diverse sette protestanti in legami di assoluta fraternità. Il Re d'Inghilterra è Capo della Massoneria inglese e Capo della Chiesa anglicana. Molti vescovi protestanti sono massoni. Per noi, latini, questo sembra una straordinaria assurdità, perchè abbiamo sempre conosciuto la Massoneria come un'organizzazione volutamente e attivamente antistatica alla Chiesa cattolica e alla religione in generale. E' che la Massoneria, diffusa in Europa da scarsezi profughi delle guerre civili inglesi, è stata in realtà uno dei mezzi con i quali la politica inglese ha attaccato alle spalle le grandi monarchie cattoliche europee, ma soprattutto, quella francese. Questa guerra clandestina terminò, come noto, nella Rivoluzione francese. Da allora la Massoneria, che in Inghilterra viveva in perfetta armonia colle diverse sette protestanti, incominciò sul Continente la sua guerra contro la religione cattolica. E poichè per i protestanti anglosassoni Italia e cattolicesimo sono la stessa cosa (il che è, entro certi limiti, esatto) è perfettamente giustificato che ogni pilota americano che lancia una bomba su una città italiana, ed, eventualmente, su una chiesa cattolica, sia per questo solo, un degno e vero framassone, e abbia pieno diritto al titolo di « framassone onorario ».

Ebrei e framassoni

Tutti sanno, del resto, che la Massoneria è un'organizzazione dominata e permeata dall'ebraismo internazionale. Ma l'ebraismo internazionale ha seguito la stessa strada della Massoneria; ha, cioè, trovato il modo di vivere in perfetta armonia colle diverse confessioni protestanti, e con alcune, come col presbiterianismo, per esempio, ha praticato uno scambio religioso vero e proprio, che ha condotto alle fantasticherie note come « British Israel », etc.: fantasticherie alle quali, tuttavia, sarebbe un errore di negare importanza, solo perchè sembrano sogni di menti malate.

Questo non è mai avvenuto tra ebraismo e cattolicesimo. Il cattolicesimo ha mostrato una grande tolleranza, negli ultimi secoli, per l'ebraismo, ma non risulta che se ne sia mai lasciato inquinare. E' abbastanza per gli ebrei-massoni per porre anche il cattolicesimo tra le cose che bisogna abbattere, per assicurare il trionfo definitivo della verità e di Israele. Per questi ebrei, quindi, il cattolicesimo e la cattolica Italia rappresentano il nemico, soprattutto il quando il Governo italiano ha soppresso la Massoneria e ha preso delle misure restrittive contro l'influenza ebraica nell'amministrazione e nell'educazione. Si può quindi esser sicuri che nella Grande Loggia di Washington la deliberazione di proclamare « framassone onorario » chiunque getta una bomba su una città italiana, o eventualmente, su una chiesa cattolica, sia per questo solo, un degno e vero framassone, e abbia pieno diritto al titolo di « framassone onorario ».

Un onore meritato

E' certamente per la nostra Italia un onore, da aggiungersi a quelli che ha già ricevuto nello stesso campo di vedersi accomunata in questo odio bestiale alla religione che in Italia ha la sua sede, il cattolicesimo; ma lo posso assicurare che non si tratta soltanto di una illusione orgogliosa, ma che è proprio così. La realtà è questa, che la Massoneria è stata sempre l'avanguardia della lotta anticattolica condotta dai protestanti nei paesi cattolici, e che per i protestanti Roma, cattolicesimo e latinità sono termini equivalenti, e oggetto dello stesso ed unico odio. Non bisogna dimenticare che nel linguaggio della guerra religiosa condotta dai protestanti la parola Roma significa semplicemente cattolicesimo; ma, dall'altro canto, Roma è anche la capitale d'Italia ed il centro spirituale di quella essenza invincibile e indistruttibile che essi incontrano sempre nel loro cammino, la latinità. Se da questo curioso gergo, che però non è soltanto curioso, ma ha un suo significato, passiamo al gergo del Talmud e della Kabbala, troveremo un fatto corrispondente; che Roma vi è identificata con Edom (sebbene la Bibbia identifichi Edom con gli arabi) e che vi è maledetta in formule singolari e criptiche, una delle quali, per esempio, attribuisce a Roma il nome di « Bosra ». In realtà, tanto i protestanti quanto gli ebrei, (bisogna ammettere che gli ebrei hanno maggiori giustificazioni storiche) odiano in egual misura il romanesimo e il cattolicesimo, l'essenza storica di Roma e la sua essenza religiosa, e, se potessero vincere, quello che distruggerebbero sarebbe la Roma degli italiani e quella Roma «onde Cristo è romano».

Fortunatamente alla prima il fato, alla seconda Iddio, hanno assicurato l'immortalità terrestre.

Carlo Scarfoglio

L'avventurosa vita di Carlo Botta

La fuga troncata dall'arresto

Il complotto dei novatori - Un folle piano Il traditore - Il biglietto della donna amata: mettetevi in salvo - L'ombra del patibolo

II

— Giovanni Maria Angiot, continua la sua scorribanda attraverso le terre di Sardegna, da Cagliari ad Oristano, a Macomer, a tutta la gente del Capo di Sopra e con lui. L'isola intera è contro i nobili, contro i feudatari, contro l'ancien régime!...

Chi così parlava era Ferdinando Barolo, dottore in medicina, acquisito tra i più recenti del « Club Rivoluzionario di Torino ». Lo ascoltavano in una decina, giovani al disotto dei trent'anni, per la maggior parte laureati ed esercenti la libera professione in Torino. V'erano i fratelli Francesco ed Andrea Junod, il banchiere Vinay, v'era Giovanni Chantel e v'era anche un altro medico canavesano, Carlo Botta.

— Bisogna che anche noi facciamo qualche cosa, che ci mettiamo in linea con gli altri patrioti — così diceva Andrea Junod, avvocato come il fratello — so che Bernardo Nasan, il capo dei rivoluzionari versillesi, è a Lugano e lavora per la causa...

— Giuseppe Deandia è medico e, l'ho saputo in Facoltà, — aggiungeva il Botta — ha fondato a Parigi il « Club degli Allobrogi » con Rusca di Domodossola ed altri...

Oltre ogni audacia

— Intanto qui il Re è sempre più impegnato con i fautori del tiranno francese. Non è bastato il prenderni in casa i congiunti, specialmente il conte di Artois, ma dimostra di non voler assolutamente avere a che fare con la Repubblica. Ricordate — era ancora il Barolo che parlava. — l'affronto fatto alla missione mandata da Dumouriez, quando il Re fece arrestare il marchese di Semonville?...

— Dio — postillava il banchiere Vinay — ci vuol gettare nudi e piedi legati in balia degli austriaci. Bisogna agire.

— Io ho il mio piano, sentite...

Nella piccola camera di circolo Santa Maria le sedie si appressarono l'una all'altra ed il gruppo dei giovani si serrò ancora maggiormente, poichè quel che si andava dicendo era cosa che nessun'altra doveva sentire.

Barolo — quel che parlava — era tutto addentro alla faccenda di Palazzo. Aveva ottenuto il posto — di discreto reddito se non di grande lustro — di medico della servitù addetta alla Famiglia Reale. Per questa strada gli giungevano spaccati, chi ce li potrà dare?

La risposta fu unanime: la Francia.

— ...Cui prodest... è indubbio che la Repubblica troverà la propria convenienza nel creare qui, in Piemonte, una roccaforte delle idee che predominano a Parigi. Sarà un primo passo verso l'espandersi del nuovo regime nel mondo.

— Veniamo al concreto — era il Banchiere Vinay che aveva preso la parola — e stabiliamo quello che si deve fare.

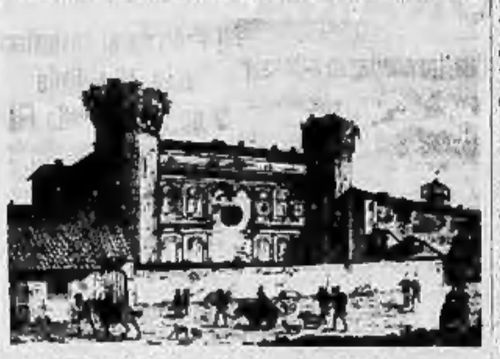
— Io ritengo — parlava ora l'avvocato Maurizio Pellisseri — che occorra mettersi in rapporto coi legali rappresentanti della Repubblica...

La discussione proseguì animata per qualche tempo

Vittorio Amedeo III, Re di Sardegna contro il quale congiurarono i soci del Club Rivoluzionario di Torino, dei quali il Botta faceva parte

ancora e alla fine, il Pellisseri stesso ed il Botta furono incaricati di recarsi a Genova, presso quel Tilly, incaricato di Affari di Francia presso la Serenissima Repubblica di S. Giorgio, che notoriamente confondeva i suoi compiti di diplomatico con quelli meno confessabili di agente della Rivoluzione.

Si era nel marzo del '93 e la tragica fine toccata un paio di mesi innanzi a Luigi XVI, condannato quale « Monsieur Luigi Capeto » e ghigliottinato in piazza della Libertà, a Parigi, aveva commosso gli animi in tutto il mondo e divisa una nuova barricata ancora più alta quanti si affaggiavano a novatori



Le carceri di Torino alla fine del 1700. Esse erano sistemate in un edificio adiacente alla Torri Palatine (Da una stampa dell'epoca)

gli echi di tutti gli intrighi, grossi e piccini, che circolavano fra anticamera, guardarobe e salotti. Assicurava di aver persone di tutta fiducia, che gli avrebbero dato modo di mandare ad effetto il colpo audacissimo. Sia che si volesse togliere definitivamente di mezzo la Dinastia, sia — come qualcuno proponeva — che si volessero ridurre i membri della Famiglia Reale per imporre loro di modificare la costituzione interna e la politica estera degli Stati Sabaudi.

— Occorrono, però, degli e quelli che difendevano le istituzioni tradizionali. Non poteva essere luogo ad accordi, ove che una testa sarebbe rotolata nel paniere... i reazionari avevano la polizia, gli altri le congiure.

I piani formulati dal Comitato Rivoluzionario di Torino furono esposti al Tilly. Questi ne prese nota, diede un nuovo appuntamento al Botta ed ai Pellisseri ma poi... non ne fece nulla.

Un colpo di testa

Con ogni evidenza, il Tilly, o non si fidava della capacità e, soprattutto, delle possibilità dei giovani rivoluzionari piemontesi, oppure ancora non credeva venuto il momento di tirar la corda fino a strapparla, per quel che riguardava la situazione in Alta Italia. Un qualsiasi movimento a Torino avrebbe portato con sè, inevitabilmente, l'intervento armato dell'Austria. Le truppe repubblicane non erano in grado di impegnarsi in una campagna.

Nella seconda riunione il diplomatico, per manifestando le proprie simpatie per il movimento, negò ogni soccorso e difficile i due messaggeri dal compiere ogni atto in qualsiasi modo compromettente.

Il ritorno dei Pellisseri e del Botta fra i congiurati non fu certamente dei più allegri. L'impazienza urgeva negli animi di tutti quei giovani, coscchè era loro difficile rassegnarsi a rinviare a tempi migliori l'impresa sognata.

Ma più vi era di che far pensare alla necessità di una azione, quale si fosse. Vinay aveva sentito narrare, nel mondo da lui frequentato, che qualcosa si stesse ordendo, in città, su possibili congiure contro lo Stato e contro la Dinastia; altre voci erano giunte alle orecchie del Botta all'Università e dei Pellisseri in Tribunale...

Ora, dunque, o mai più...

La sera del venti di maggio si erano trovati, tutti i soci del Club, nella solita cerca e si era discusso fino a tardissima ora.

Che voleva, adesso, quel che bussava alla porta del medico Carlo Botta, mentre non erano ancora battute le sei ore al prossimo campanile? Si levò, di ogni buon conto, il giovanotto e come fu alla porta che dava sul pianerottolo, notò subito una busta che era stata passata sotto l'uscio; la raccolse, aprì un dei battenti, non vide alcuno, soltanto udì uno scalpiccio allontanarsi giù per le scale.

Sulla soprascritta erano indirizzo... Lacerò la busta, e tosto riconobbe la calligrafia di Teresa Peroletti, la giovane e diletta sua amica. La frase era brevissima: « Fuggite... siete in pericolo. Che Iddio vi protegga! ».

Il Botta allibì a cotale annuncio. Mai aveva parlato con Teresa di quali rapporti lo legassero al Club; soltanto aveva fatto vaghi accenni con il fratello di lei, Modesto, ai incontri avuti con il Tilly, allorchè era tornato da Genova.

Come, dunque, Teresa poteva aver saputo? E se la cosa era giunta a lei, doveva essere di dominio pubblico... Non si poteva perdere tempo, neppure un minuto.

Carlo si cacciò la misiva nella tasca interna del panciotto, poi la tolse: un dubbio lo aveva assalito, aprendogli dinanzi agli occhi il panorama della realtà, quale essa si presentava per lui in quel momento: e se lo avessero davvero arrestato? E se la lettera di Teresa fosse capitata nelle mani della Polizia?

La sola idea di poter coinvolgere, sia pure involontariamente, la persona cara in un guaio del genere, fece rabbrividire il giovane. Bruciò quel foglio, che neppure recava la firma, ma che non per questo era meno vibrante di premuroso affetto, poi lo accostò alla fiamma di una candela. La mano tremava mentre la fiamma inceneriva il foglietto. Disperse la poca cenere rimasta, raccolse le cose sue e si avviò.

A Castelnuovo Bormida

La piccola valigia non lo impacciava fuor misura nel camminare; per contrada di Po, piazza Castello, si diresse verso la vecchia Torre, oltre la piazza delle Erbe, dove erano i postaggi dei valicheri e gli stallaggi dei conducenti; fra i quali non sarebbe stato difficile trovare un mezzo per uscire dagli Stati del Re al Sardegna. Là che fosse stato, si sarebbe sentito tranquillo.

Il confine più prossimo era quello con la Repubblica di Genova. Nella città marinara egli aveva, inoltre, più di una conoscenza, antica o recente; per mezzo delle quali non gli sarebbe tornato difficile ottenere una sistemazione, sia pure provvisoria, in attesa degli eventi...

Al postaggio dei valicheri trovò facilmente un passaggio per Asti e di qui per Alessandria. Viaggio lento, che di « veloce » nel servizio v'era soltanto il nome. Più rapide passavano le carrozze padronali e le staffette a cavallo del Servizio Reale; una di queste, anzi, precedette di assai la diligenza diretta verso l'Appennino e partì innanzi un foglio sul quale era segnata la sorte del nostro transfuga.

Fu a Castelnuovo Bormida, infatti, che all'esame dei suoi vasconcelli, le guardie trassero il Botta in arresto: cosa voleva l'ordine spiccato contro di lui dalle autorità di Torino.

Ritorno triste. Il carcere, l'istruttoria, i confronti. Si ritrovarono al fronte tutti i soci del « Club Rivoluzionario ».

No, uno ne mancava: il Barolo, fra quegli che aveva tradito.

I due Junod e Io Chantel pagarono con la vita il loro folle sogno di congiurati.

C. Oddone

(Continua).

Un violento uragano su tutta l'Ungheria

Budapest, sabato sera.

Un violento uragano, accompagnato da piogge torrenziali, si è abbattuo l'altra notte sull'Ungheria. Da tutte le parti del paese si hanno notizie di gravi danni causati dalla violenza dell'uragano. In numerosi centri rurali i tetti delle case sono stati scoperchiati dal vento e in alcuni villaggi sono crollati i campanili delle chiese. La grandine ha arrecato danni ai vigneti e a numerosi frutteti. Il raccolto del grano non ha subito danni perchè la mietitura era già terminata. Le comunicazioni telefoniche sono pressochè interrotte. Squadre di operai stanno procedendo alla riparazione delle linee telefoniche e telegrafiche.

Panettieri in gonnella ad Odessa

Nel laboratorio di una delle più grosse panetterie di Odessa: alcune donne sostituiscono gli uomini chiamati alle armi

La Stazione Termini se ne va

I ricordi che si affacciano mentre si demolisce la saletta reale

Quel che successe a Giuseppe Verdi nel 1893 L'anticipato ingresso nell'Urbe di Vittorio Emanuele II - Un gravoso incarico di S. Giovanni Bosco

Roma, sabato sera.

Da qualche giorno il piccone batte sulle mura della vecchia saletta reale della stazione Termini. Scompare così la parte più nobile del vecchio ottocentesco edificio che sta cedendo il posto alla nuova monumentale stazione dell'Urbe.

Verdi... aggredito

Molti si augurano che con la demolizione della saletta Reale non vadano disperse le memorie più care che sono collegate alla sua storia. Tale, ad esempio, la piccola lapide che conserva la memoria dell'arrivo a Roma di Verdi nel 1893. La lapide dice: « In questa stanza, Giuseppe Verdi riparavasi da impetuoso entusiasmo di folla, plaudente al suo arrivo in Roma il 12 aprile 1893 ».

Fu per le nozze d'argento di Re Umberto e della Regina Margherita. Roma aveva, nella primavera di quel 1893, preparato grandi e festose celebrazioni per solennizzare la ricorrenza. Tra le altre manifestazioni, vi fu la famosa serata di gala al « Costanzi » del 13 aprile di quell'anno: per la prima volta veniva dato a Roma il *Falstaff* e Verdi era stato invitato a presenziare la rappresentazione. Il maestro giunse alla stazione di Termini la sera del 12 aprile. La folla aveva invaso l'interno della stazione e gremiva gli accessi da ogni parte. Verdi giunse verso le 18, ricevuto dal sindaco di Roma e dai dirigenti del « Costanzi ». Le autorità fecero per muovergli incontro, ma fra il gruppo formato da esse e Verdi, si infilò la folla.

Il benvenuto fu forse un po' troppo rumoroso, ma tuttavia allrettanto affettuoso. Restio ad ogni esibizionismo e poco amante degli entusiasmi popolari, l'illustre vegliardo fece allora l'atto di risalire sul vagone, un po' sconcertato, un po' contrariato da quella... furiosa manifestazione di simpatia popolare. Fu a questo punto che il capostazione di Termini, aiutato da alcuni volenterosi, riuscì a far riparare il maestro in quella stanzetta dove poi rimase la lapide a ricordare « l'impetuoso entusiasmo di folla plaudente ».

Il successivo 13 aprile il *Falstaff* suscitò nuovo ardore di ammirato entusiasmo nel cuore dei romani. Alla « prima » assistevano i Sovrani e Re Umberto volle che Verdi gli fosse vicino nel palco reale.

La saletta ricorda anche la venuta a Roma di Garibaldi nel 1875. Il generale non era più venuto nell'Urbe dal lontano 1849. Quando fu nota la data del suo arrivo, da ogni parte d'Italia convennero rappresentanze e da ogni Comune

suoni garibaldini affluirono nella Città Eterna. Garibaldi giunse il 25 gennaio 1875 alle ore 1,45, dopo aver soggiornato il 24 a Civitavecchia.

Non meno memorabile fu il primo ingresso di Vittorio Emanuele II a Roma. L'inverno di quel 1870 era nebbioso e rigido. Il 27 dicembre il Tevere aveva straripato e inondato nella notte successiva i rioni bassi della città.

"Sono venuto più presto...,,

Verso il mezzogiorno del 29 le acque lambivano la fontana di piazza Colonna. Appena il Re ebbe notizia di questa avventura, decise di anticipare senz'altro il suo arrivo nella Capitale. Alle ore 16 dell'ultimo giorno del 1870, il Re giunse alla stazione di Termini accompagnato dai ministri Giovanni Lanza, Quintino Sella, Visconti Venosta e Giovanni Gadda. Alla stazione erano a ricevere il Sovrano le autorità civili e militari, con i membri della Giunta, ai quali Vittorio Emanuele II, fra le acclamazioni che si levavano a lui, disse laconicamente: « Sono venuto più presto che mi è stato possibile ». E tra la folla, i fuochi di bengala e la folla che si assiepava per la strada fiagellata dalla pioggia, il Re si recò al Quirinale.

Attraverso la Saletta Reale della stazione Termini fece anche il suo ingresso a Roma S. Giovanni Bosco, il 21 aprile 1887, accolto dal popolo come un novello S. Filippo Neri. Leone XIII aveva dato incarico a Don Bosco di porre termine ai lavori della costruenda chiesa del Sacro Cuore. Le opere si erano fermate per mancanza di mezzi. Occorrevano allora ben tre milioni per innalzare il tetto. Don Bosco non si perdè d'animo: privo di ogni possibilità economica e impegnato a Torino nella costruzione della chiesa di Santa Maria Ausiliatrice, accettò l'incarico gravoso e per 19 volte venne a Roma per cercare i fondi necessari al compimento dell'opera.

Il 21 aprile del 1887, coincidenza felice e singolare anche questa, la chiesa poteva essere consacrata. Il Santo giunse a Termini alle ore 8 di mattina e fu fatto passare e ricevuto nella Saletta Reale. La folla che stazionava all'esterno lo accompagnò in corteo fino alla chiesa così miracolosamente compiuta.

Disposizioni per gli affitti di locali al mare

Roma, sabato sera.

In alcune spiagge si sono verificati certi inconvenienti a seguito del divieto dei bagni e delle limitazioni dei viaggi con la conseguente impossibilità da parte dei villeggianti di usufruire in pieno dei contratti di affitto stipulati per la stagione. Al riguardo Commercio e Finanza informa che si va precisando da parte delle autorità locali un'azione diretta a far restituire agli interessati tanto le quote di affitto anticipate quanto le caparre per i contratti non ancora entrati in corso di esecuzione. Per il momento la restituzione si limita agli affitti dei villini e case, ma non è da escludersi che si estenda anche all'affitto dei capanni, ombrelloni, ecc.

Si intende che tale restituzione deve essere richiesta dagli affittuari qualora intendano lasciare immediatamente liberi le case e i villini presi in affitto.

Ucciso dal treno

GENOVA. — Investito e ucciso da un treno merci, per ragioni di servizio, si trovava sulla linea ferroviaria, è rimasto nel gressi di Bogliasco il carabiniere Francesco Onorati di 20 anni.

Inge List

L'attrice tedesca Inge List in una scena del nuovo film: « Non il bacio più »

"Cordialità vivissime,,

SCENA DI ANGELO FRATTINI

(La scena rappresenta una modesta sala da pranzo. Sono le sette del mattino).

PAOLO (entra, accomodando un fazzoletto colorato nel taschino della giacca e contemplando; poi, d'un tratto, chiama) Marietta!...

MARIETTA: Eccomi, signore.

PAOLO: Quante volte te l'ho detto, da un anno a questa parte, che alle nove precise il mio caffelatte dev'essere pronto?

MARIETTA: E' pronto, signore.

PAOLO: E allora portamelo, che il cielo ti benedica.

MARIETTA: Ho tardato qualche minuto, perchè ho incontrato la portinaia, che stava sfogliando la corrispondenza, e non ho voluto salire senza portare quella del signore e della signora.

PAOLO: Bene. Porta il caffelatte con la corrispondenza.

MARIETTA: Subito (esce).

PAOLI (riprende a conteralare).

GABRIELLA (entrando, in uno attaccamento vestaglia azzurra): Bravo; così mi piace: quando ti vedo allegro, mi si allarga il cuore: è segno che sei felice.

PAOLO: Io mi domando chi non sarebbe felice quando avesse una moglie come te.

GABRIELLA: Sei un mostro. E canti, sebbene tu abbia perduto ancora una volta, in tre anni di matrimonio, la somma di due lire.

PAOLO: Perbacco, è vero. Dovrò sospendere la mia tradizionale scommessa, se vorrò evitare la rovina.

GABRIELLA: D'accordo: è sospesa. D'ora in avanti, quando farò in tempo a prendere il caffelatte qui, con te, anzichè farmelo portare a letto, tu non mi verserai più le solite due lire della scommessa perduta.

PAOLO: E' inteso.

GABRIELLA: Peccato, però: mi ero messa da parte un biglietto da cinquecento...

MARIETTA (riapparendo): Ecco il caffelatte e la corrispondenza.

PAOLO: Da' qua.

GABRIELLA: Un momento: non vorrai impadronirti anche della mia posta.

PAOLO (in tono caricaturale): Ora vedremo se ci sono lettere per voi, signora. Intanto, potete versare il caffelatte (scorrendo la posta). Dunque: «Architetto Paolo Mancini...». Questo sono io... Invito all'inaugurazione della Mostra d'Arte... Se avremo tempo, ci andremo... (lasciando una busta): Una lettera di...

GABRIELLA: Fa vedere: di donna?

PAOLO: Ma no, guarda: è la circolare di una fabbrica di carte da disegno... (con un sospiro): Queste giovani signore gelose!

GABRIELLA: Non si sa mai: possono esistere dei giovani mariti intraprendenti...

PAOLO: Ancora un po' di zucchero, per favore.

GABRIELLA: Eccolo.

PAOLO: Altra lettera... « Signora Gabriella Mancini... ».

GABRIELLA: Questa è per me.

PAOLO: « Casa di Moda Fulvia »; sarà probabilmente il conto... (interrompendosi bruscamente): Cartolina illustrata da Perugia, con fotografia al platino della Porta Etrusca... Cartolina...

LEI: Per chi?

LUI: « Gabriella Mancini... ».

LEI: Ah: saranno Giulia e Roberto; ce lo aveva detto, Giulia, che avrebbe accompagnato Roberto che ci andava per affari.

LUI: Qui c'è una quantità di firme... Procediamo per ordine: testo della cartolina: « Affettuosi saluti ».

LEI: Firmato: « Giulia e Roberto ». E poi?

LUI: Poi, scritto su un fianco: « Vivissime cordialità »: firmato... E' una scrittura orribile... Aspetta... (leggendo con difficoltà) « Ragionier Giacomo Bargella... ».

LEI: Il socio di Roberto.

LUI: « Luisa Bargella »: sua moglie... « Sil... ». Anche questo: chi gli avrà insegnato a scrivere... « Filippo Barni ».

LEI: Il cavaliere, cugino del socio di Roberto, che sia a Perugia: quello che abbiamo conosciuto al Lido, con la moglie.

LUI: Alto, grasso calvo, sempre in pantaloni...

LEI: Bianchi: proprio lui.

LUI: Non è finita: ci sono altre due firme, leggibili, grazie al cielo: « Caterina Bezzi »... Mai sentita nominare.

LEI: Nemmeno io... Cioè: aspetta: Caterina Bezzi... Bezzi... Ci sono: è la figliola di quell'amica di Giulia, venuta a Milano per studiare al Conservatorio... Biondina... Ma sì, che l'hai vista anche tu... Magra magra...

LUI: ...ma abbastanza carina.

LEI: Si vede che si fa onore negli studi; e per premiarla Giulia se l'è portata dietro.

LUI: Ultima firma, in un angolo: « Riccardo » (sorpreso): Riccardo?

LEI: E poi?

LUI: Niente: Riccardo, e basta.

LEI: Ma chi è?

LUI: E che ne so, io? Lo chiedo a te.

LEI: Già: come se io lo sapessi. Forse, sarà qualche amico loro.

LUI: Di Giulia o Roberto?

LEI: O dei Varni.

LUI: E ti manda « cordialità vivissime » senza averti mai vista nè conosciuta? Andiamo, via...

LEI: Ma dico: spero che non te la prenderai con me perchè un signore del quale al momento non ci ricordiamo, firma una cartolina illustrata...

LUI: Io non me la prendo con te... Nè con nessuno... Dico che è perfettamente stupefacente che questo signore si permetta di sottoscrivere le affettuosità degli altri...

LEI: E io sostengo che è altrettanto stupefacente che tu ti adiri in questo modo. Che diamine: se lui fosse arrivata da Perugia una cartolina firmata soltanto « Riccardo », capirei; ma per uno straccio di firma messa lì, sotto quella di una mezza dozzina di parenti e amici, mi pare che non sia il caso.

LUI: Ah, no? E il cognome?

LEI: Come?

LUI (con forza): Sì, dico: il cognome. Quando uno che non si conosce, trovandosi in gita con amici, si associa ad un saluto per cartolina, il meno che possa fare è di firmare con nome e cognome, no?

LEI: Questo sì.

LUI: Altrimenti, il più ottimista degli uomini può mettere in dubbio che fra il salutante e la salutata esista piena confidenza.

LEI (ravvivandosi): Paolo? Mi meraviglio che...

LUI: Non ti meravigliare, perchè non si meraviglierebbe nessuno. E' la logica, che comanda.

LEI: Potrebbe darsi...

LUI: Sentiamo: se trovi una scusa plausibile...

LEI: Io dovrei trovare anche una scusa! Come se avessi una colpa!

LUI (concitato): Non ho mai detto che tu ne abbia! Non cambiamo le carte in tavola. Certo che...

LEI: Che, niente! Quando Giulia e Roberto ritorneranno, si chiederà loro chi sia quel Riccardo, e sarà finita. Mi pare di una semplicità elementare.

LUI: Già; purchè tu, non appena saputo dell'arrivo di Giulia, non la telefoni...

LEI: Ma che cosa dici? Sei impazzito...

LUI: (forte): Non ho detto nulla! Dico soltanto che...

(Squilla il campanello).

MARIETTA (dalla soglia): Scusate: c'è un signore.

LUI: Quale signore?

MARIETTA: Non so: non mi ha detto il nome, e ha chiesto della signora.

LUI (sorpreso): Ah... Ha chiesto della signora...

LEI: Ma io non posso ricevere nessuno in vestaglia, spettinata, in questo stato.

LUI: Posso sempre riscrivere io che sono tuo marito, ti pare?

LEI: Ma certo: io vado in camera mia, a rendermi presentabile. E se ritorrai opportuno, mi chiamerai. Va bene, così?

LUI: Bene.

LEI: Ciao.

LUI: Ciao. Marietta, fa' passare il signore.

MARIETTA: Subito. (Uscendo): Accomodatevi, prego.

LUI: Buon giorno, signore.

IL SIGNORE (tono immediatamente sconcertato): Buon... giorno... A chi ho il piacere di parlare?

LUI: La chiederò a voi. Voi non avete chiesto di mia moglie?

IL SIGNORE (più sconcertato di prima): Ah... perchè...

LUI: Come, « perchè »? Voi chiedete di parlare a mia moglie e non sapete neppure che ha un marito?

IL SIGNORE: Ecco: veramente...

LUI: Ma andiamo: per chi mi prendete? Dite piuttosto che speravate di non trovarmi in casa. Non si può dire che abbiate timore di disturbarla troppo presto, voi, le signore: sono le nove del mattino.

IL SIGNORE (umile): Non avrei mancato di scusarmi.

LUI: Con quel mazzo di fiori. Già: perchè voi avete fra le mani un magnifico mazzo di rose. Molto gentile da parte vostra. Rose, per la signora Gabriella Mancini, mia moglie.

IL SIGNORE: Vi giuro che se avessi saputo...

LUI: ...che io ero in casa? Grazie tante: non occorre essere un genio per capire che non saresti venuto. (aggressivo) Da quanto tempo fate la corte a mia moglie? Da quanto tempo la seguite, la importunate, la telefonate durante le mie assenze?

IL SIGNORE (solenne): Da mai, signore.

LUI (c. s.): Ma ditemi addirittura che volete farmi passare da imbecille! Dite che vi siete sbagliato, che cercavate un'altra Gabriella Mancini, che vi rincresce tanto e che vorreste andarvene con mille scuse per l'equivoco. Ditemi la prima menzogna che vi riesce d'inventare!...

IL SIGNORE: Ecco... Sarà difficile che io possa dirvi qualche cosa, finchè non mi permetterete di pronunciare una sillaba. E... (tono stonco) se permettete, di sedere... per cinque minuti.

LUI (rude): Sedete.

IL SIGNORE: Grazie. Sono molto stanco... Vengo da Perugia, e ho fatto tutto il viaggio in piedi, nel corridoio.

LUI (scattando): Riccardo!

IL SIGNORE (stupitissimo): Conoscete il mio nome?

LUI: Il nome, sì; il cognome, no: è prudente, il signore.

IL SIGNORE: Permettete che mi presenti: avvocato Riccardo Bertoli.

LUI (sogghignando): Ah...

IL SIGNORE: Se non volete dire « piacere », come la buona educazione esigerebbe, non dite almeno « ah... », e presentatevi a vostra volta.

LUI (sempre più rude): Avreta letto la targhetta a smalto, sull'uscio.

IL SIGNORE: Sulla targhetta c'è « Mancini », e basta.

LUI (c. s.): Architetto Paolo Mancini.

IL SIGNORE: Tanto piacere.

LUI: Me ne infischio.

IL SIGNORE: Come volete.

LUI: Voi avete recentemente da Perugia affettuosi saluti a mia moglie, firmando: « Riccardo ».

IL SIGNORE: No: distinguiamo: ho sottoscritto « cordialità vivissime », invitato a farlo dalla signora Luisa Bargella, moglie...

LUI: ...del ragionier Giacomo Bargella, socio di nostro cugino Roberto, marito di nostra cugina Giulia.

IL SIGNORE: Vedo che incominciate a capire.

LUI: Niente affatto. Continuate.

IL SIGNORE: Sapete come succede quando ci si trovi in compagnia di conoscenti che spediscono cartoline illustrate: « Firmate anche voi... Firmate anche voi... ». Voi avete un bel dire che non conoscete il destinatario o la destinataria: non c'è niente da fare: se non firmata, qualcuno se la prende a male, pare che vogliate fare una scortesia.

LUI: E firmate « Riccardo » su una cartolina diretta a una signora di Milano, al cui domicilio vi presentate due giorni dopo, avendo viaggiato in piedi tutta la notte, e con un mazzo di rose in mano.

IL SIGNORE: Prima di tutto, non sapevo che si trattasse di una signora maritata. Avete sottomano la cartolina?

LUI: Eccola qui.

IL SIGNORE: Rileggete: non c'è scritto: « Signora » Gabriella Mancini, c'è scritto « Gabriella Mancini », che poteva essere signorina, zitella, vedova. Non fate gli scongiuri: non ho detto niente di male.

LUI: Chi ha scritto la cartolina?

IL SIGNORE: Una giovanetta: la signorina Bezzi: i Bargella e i Varni dovevano spedire decine di cartoline in pochi minuti, e nomi e indirizzi venivano abbreviati al massimo: stavamo aspettando, ad un caffè, l'autocorriera per una breve gita nei dintorni: mentre firmavo io, ecco l'autocorriera: la signora Varni mi strappa la cartolina di mano, la imbuca con le altre e balza sulla vettura. Così, sono rimasto al « Riccardo ».

LUI: Bè: non c'è male; almeno, è una faccenduola inventata con certo garbo. Dopo di che?...

IL SIGNORE: Come, dopo di che?

LUI: Eh, sì: perchè non dovrebbe venire la parte più interessante: il viaggio, i fiori, il vostro arrivo qui alle nove del mattino...

IL SIGNORE: Giusto. Debbo dirvi tutto... (col tono di chi tenga una conferenza). Nato a Perugia, dove risiede tuttora, quarant'anni fa, è rimasto orfano giovanissimo...

LUI: Non potete incominciare da un poco più avanti?

IL SIGNORE: E sia. Privo di beni di fortuna, era grazie alla munificenza di uno zio che...

LUI: Abbreviate, abbreviate...

IL SIGNORE: Laureatomi lottai per farmi una posizione; e in 15 anni di lavoro, posso dire, modestamente, d'aver la conquistata, e con essa un discreto agio finanziario... Ma un giorno — un maledetto giorno, signore — mi accorgevo che la giovinezza era passata, che gli anni migliori... (melodrammatico) Non ho mai amato, signore.

LUI: E a me, lo dite?

IL SIGNORE: Mi avete chiesto delle spiegazioni: non mi resta che dirvi la verità. Il lavoro mi ha sempre impedito di abbandonarmi alle dolcezze del sentimento. Ora, mi sento tutta l'aspra mancanza e vorrei prender moglie, crearmi una famiglia, il cosiddetto « focolare ».

LUI: Commovente. Bischeo...

IL SIGNORE: Nella mia città, non m'è riuscito di trovare un'anima gemella; anche perchè io non ho mai coltivato relazioni... (di scatto): E stato un lampo: firmata quella cartolina, io ho ritenuto l'indirizzo a memoria: « Gabriella Mancini, viale Coni Zugna 17, Milano »... Mi sono detto: perchè Gabriella Mancini non potrebbe essere una figlia unica rimasta orfana giovanissima come me e priva di conoscenze, o signorine di famiglia decaduta, che non abbia ancora un fidanzato?... Io mi presento a lei con dei fiori, per scusarmi di aver firmato « Riccardo » senza conoscerla...

LUI: Vi presentate alle nove del mattino, stanco morto per il viaggio e senza esservi fatto la barba...

IL SIGNORE: Se due anime debbono incontrarsi, comprendersi, unirsi, ciò può avvenire anche alle nove del mattino; soprattutto considerando che alle quattro del pomeriggio io devo ripartire per Perugia, dove domattina ho un processo. Ora sapete tutto. Scusate l'involontario disturbo e presentate le mie scuse alla vostra signora.

LUI: Aspettate: non andatevene. E' la verità, ciò che m'avete raccontato?

IL SIGNORE: Sul mio onore. Vi lo giuro.

LUI: Bene.

IL SIGNORE: Potete stringermi la mano, che non mi avete stretto prima.

LUI: Eccovi la mano, Ma non è tutto. Vorrei farvi qualcosa per voi.

IL SIGNORE: Sarebbe a dire?

LUI: Vorrei mettervi in relazione con l'anima gemella, darvi moglie come desiderate.

IL SIGNORE (stupito): Voi?

LUI: Venite a colazione da noi, oggi, alle dodici e mezzo.

IL SIGNORE: Ma io...

LUI: Non dite di non potere, altrimenti penso che incominciate a mentire adesso. Mia moglie telefonerà ad una sua lontana parente — la signorina Elisa Neri — sola al mondo, illibatissima, laureata in lettere, trent'anni, discreta dote, volto placente, simpatica e la inviterà a col

10-11 Luglio 1943-XXI

Anno 77 - Num. 164

STAMPA SERA

In crociera nel Mediterraneo

Nostre unità da guerra in missione nel Mediterraneo. In primo piano bombe di profondità. (Foto Luce)

Nella cabina del ricognitore

In una nostra base aerea dell'Italia Meridionale. Durante la sosta fra un volo e l'altro gli apparecchi vengono accuratamente revisionati. Ecco un gruppetto di specialisti mentre controlla il cruscotto nella cabina di pilotaggio di un ricognitore (Foto M. Bassi)

Colpi di grazia ad un trasporto nemico silurato

Un episodio della lotta degli «U. Boote» contro il naviglio nemico nell'Atlantico. Una nave inglese è stata immobilizzata da un siluro. Con pochi aggiustati colpi di cannone sulla linea di galleggiamento ora il trasporto verrà affondato

Corvetta di scorta ad un convoglio

Una delle nostre modernissime corvette antisommergibili in navigazione per proteggere la rotta di un convoglio diretto verso una nostra isola. (Foto R. G. Luce)

Doni alle nostre truppe in Grecia

Uno dei treni «A.P.E.» è giunto in Grecia recando i doni del P.N.F. per i nostri soldati. Ecco un momento della distribuzione dei generi di conforto.

Le nuove reclute della Guardia Palatina

Città del Vaticano: nella ricorrenza della festa della Guardia Palatina, in guardia d'onore di Sua Santità, le nuove reclute prestano giuramento. (Foto A.F.I.)

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

Il conflitto nel Pacifico

Duemilasettecento aerei nemici abbattuti dai nipponici in dieci mesi

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Solengal, sabato sera.

(*R. G.*). - La guerra nell'arcipelago delle Salomone prosegue in tutta la sua asprezza e le operazioni impegnano gli americani in maniera sempre più dura.

Un episodio significativo in materia è quello che si riferisce ai combattimenti nel settore dell'isola di Munda. Come è risaputo, l'arcipelago, di origine corallina, è composto da un numero molto grande di isolotti, affioramenti di banchi coralliferi, che stanno uno prossimi l'uno all'altro, collocati in modo da formare, per così dire, una catena vera e propria. Di punta — per esprimerci in tal modo — all'isola di Munda sta un altro isolotto, quello di Rohiana. Su quest'ultimo gli americani sono riusciti a porre piede, stabilendovi alcune attrezzature fra le quali un campo di fortuna per gli aerei. Tra le due isole intercorre un braccio di mare largo appena quattro chilometri e mezzo. I due avversari si trovano quindi di fronte... a vista.

Sulle opposte rive sono state collocate artiglierie, le quali non mancano di fare udire la loro voce appena i rispettivi osservatori notino nelle linee avversarie qualcosa di inconsueto.

Si pensi, poi, a quella che è l'opera dell'aviazione in un siffatto campo di battaglia. I bombardamenti, le azioni a volo radente sono continui. Gli scontri fra opposte formazioni non si contano più.

Gli americani hanno perduto in questi combattimenti non solamente numerosi apparecchi, ma anche qualche centinaio di uomini appartenenti alle truppe di sbarco, che erano continuamente esposti agli attacchi degli aviatori giapponesi.

In tutto lo scacchiere sud-occidentale del Pacifico, del resto, il nemico ha dovuto registrare dure perdite aeree. Secondo notizie ufficiose di fonte nipponica dal loro sbarco sull'isola di Rendova del gruppo delle Salomone, avvenuto il 30 giugno, gli americani hanno perduto in totale 150 apparecchi, nel corso degli accaniti combattimenti aerei svoltisi come conseguenza di diverse operazioni terrestri.

Da quanto si apprende da informazioni provenienti dal fronte, sono apparsi in questi ultimi giorni sul fronte del Pacifico nuovi tipi di velivoli americani.

Tale novità non ha però stupito gran che i nipponici, in quanto — trattandosi di tipi già usati dal nemico sulla scacchiera europea, la loro comparsa anche sul fronte del Pacifico era quasi... attesa. Anche contro le nuove macchine i piloti nipponici hanno data ottima prova.

Secondo pubblicazione del giornale «Yomiuri Shimbun» in base a rapporti ufficiali del Gran Quartiere Imperiale, non meno di 2675 apparecchi antiamericani sono stati abbattuti o distrutti al suolo dai giapponesi nel periodo che va dal 30 agosto 1942 al 9 luglio 1943. Questo giornale rileva che questa cifra non comprende 31 apparecchi nemici abbattuti recentemente in azioni sulle Isole Salomone, secondo comunicato ufficiale emanato venerdì dal Gran Quartiere Imperiale.

Per quel che riguarda le operazioni in Cina si ha da Nanchino che da vari segni appare evidente che le forze aeree di Ciungking stanno progettando un attacco aereo contro il territorio tenuto dai giapponesi. Le basi aeree americane di Lingling e Liangshan sono state rinforzate con apparecchi e provviste di benzina. Il fatto che squadriglie di apparecchi americani in Cina hanno abbandonata la tattica della guerriglia milita pure a favore della supposizione che sia in progetto da parte americana un attacco contro il territorio nazionale giapponese.

Intanto le autorità militari giapponesi in Cina hanno pubblicato un rapporto sui risultati delle operazioni di rastrellamento effettuate dalle truppe di marina giapponesi nell'isola di Hainan. Secondo questo rapporto, le truppe comuniste e di Ciungking, nel corso di una campagna durata sette mesi, hanno abbandonato sul campo circa 10.000 morti, mentre 5000 uomini si sarebbero arresi e 1000 sono stati fatti prigionieri dalle forze giapponesi.

Il Quartier Generale Imperiale comunica infine:

«Secondo un ulteriore rapporto le navi nemiche affondate nella battaglia navale contro le forze aeronavali nel golfo di Kula il 4 corrente sono: un incrociatore tipo *Helena*, un incrociatore tipo *Saratoga*, un cacciatorpediniere di grosso tonnellaggio tipo *Strong*, un incrociatore di tipo imprecisato e una nave adibita al servizio.

La guerra sul fronte est

Comunicati sovietici in tono minore

Stoccolma, sabato sera.

(*M.*). - Secondo le notizie che telegrafano da Mosca ai giornali inglesi il quinto giorno della battaglia sul fronte Orel-Bielgorod è stato il più violento. Nè vi sono segni che nei prossimi giorni la battaglia debba diminuire di intensità.

Le informazioni di fonte russa sono rivelatrici più esatte. Si limitano ad affermare che la battaglia è ancora indecisa e che nella zona di Bielgorod le truppe sovietiche sono state costrette a ripiegare di fronte alle prevalenti forze nemiche. Ma ieri mattina annunziavano in quel settore l'inizio di poderosi contrattacchi sovietici per ristabilire la compromessa situazione. Stamane di questi contrattacchi non parlano più. Informazioni di fonte tedesca affermano che questi attacchi sono stati stroncati e che l'avanzata dei carri armati germanici continua. Più forte la resistenza sovietica presso Orel.

Ormai si combatte attorno al nodo ferroviario di Kursk che pare sia una delle mete strategiche cui mira l'iniziativa tedesca.

Vescovo lappone ucciso dai bolscevichi

Stoccolma, sabato sera.

Si apprende da Helsinki che il 4 luglio in Lapponia partigiani bolscevichi, travestiti da soldati finnici, hanno assalito una autovettura postale che non poteva essere certo considerata come un obiettivo militare e hanno ucciso alcuni pacifici viaggiatori: fra gli uccisi vi era anche il vescovo di Oloi, Bivallinmaa, entrato di recente nella sua sacra funzione e che era in viaggio per portare il conforto della religione alla popolazione della sua Diocesi.

I premi minori dei Buoni del Tesoro 1951

Roma, sabato sera.

Sono proseguite stamane le estrazioni dei premi per i Buoni novennali del Tesoro con scadenza 15 settembre 1951. Ecco i numeri estratti:

SERIE A-21

Due premi da L.	100.000	
329.502		1.159.303
Quattro da L.	50.000	
532.109		1.672.456
1.426.101		733.502
Cinquanta da L.	10.000	
778.532	587.142	783.251
791.345	1.046.571	1.782.725
1.934.500	1.879.838	603.032
276.178	842.476	339.409
1.061.000	425.117	785.426
1.192.813	501.129	517.879
431.726	185.901	457.663
724.832	886.036	1.975.161
1.272.578	877.352	606.995
1.413.060	1.513.248	1.279.388
1.352.067	1.009.935	1.462.131
413.257	1.385.526	1.093.197
1.111.605	353.763	346.199
1.566.884	79.718	179.154
1.610.051	329.365	670.607
1.858.930	278.946	1.805.425
335.676	147.717	

SERIE A-22

Due premi da L.	100.000	
1.948.013		1.701.734
Quattro da L.	50.000	
1.833.133		1.746.977
1.749.067		1.436.942
1.597.084	1.232.317	1.077.825
1.023.319	1.098.089	206.310
857.943	466.832	1.212.606
1.781.449	1.384.458	1.442.113
1.891.707	420.860	437.114
880.742	1.134.193	1.184.036
1.700.148	1.978.897	414.224
810.153	808.440	1.028.725
1.473.289	307.904	1.842.800
1.628.640	285.438	745.079
1.201.937	96.654	1.894.019
1.063.365	1.217.927	539.902
778.887	847.521	799.100
960.888	1.036.918	234.392
1.065.978	1.754.962	1.850.808
1.070.906	702.823	519.422
279.654	1.072.478	

Sorpresa ad ascoltare radio nemiche

Novara, sabato sera.

Tale Ferrini Giovanna di Giulio, sfollata da Milano, ospite presso la signora Schietti Carolina a Marano Ticino, si dilettava ad ascoltare Radio Londra. Una sorpresa della Benemerita di Oleggio ha troncato la deplorevole abitudine, e mentre la radio, di proprietà della Schietti, veniva confiscata, la Ferrini era denunciata all'autorità giudiziaria.

Mortali disgrazie

ORTA. — In una via di Gireggio certo Ortillo Mongeni è stato travolto dal proprio carro trainato da due cavalli. Il povero è morto per la frattura del capo e della colonna cervicale. Nel Varesotto il settantaseienne Luigi Buria, da Cunardallo, passando in regione Dogna, per avere messo un piede in fallo è precipitato lungo un dirupo. Il vecchietto è restato ucciso sul colpo.

VIGILANZA ANNONARIA

L'arresto di un industriale per illecito traffico di oltre novecento pelli

Novara, sabato sera.

E' stato arrestato certo Goffiero Durantì fu Tobia, di 58 anni, industriale, reo a Pisa e qui residente, proprietario di una conceria sita in Comune di Borgomanero, perchè, durante una perquisizione, è stato trovato nel suo stabilimento un quantitativo di oltre novecento pelli miste di capre, bovini, conigli, ecc., provenienti da illecito commercio, già in parte conciate e destinate alla vendita clandestina a prezzi esosi.

Oltre al Durantì è stato arrestato anche l'agricoltore Luigi Antonioli, di Giuseppe, di 32 anni, residente nella frazione San Marco, che dalle indagini è risultato responsabile della macellazione clandestina di una capra, due pecore e tre viteli, di cui aveva ceduto le pelli al Durantì.

I due arrestati sono stati tradotti alle carceri giudiziarie della nostra città e denunciati all'autorità competente, mentre il grosso quantitativo di pelli veniva sequestrato.

Continuano le indagini per identificare altri individui implicati nella losca faccenda.

Una serie di denunce per sottrazione al consumo

Casale Monf., sabato sera.

L'Arma ha sequestrato alle sotto indicate persone i generi a fianco d'ognuno di essi segnati, perchè resesi responsabili di sottrazione di merce al normale consumo:

Evaristo Rondano fu Evasio da Camino; sottrazione di 204 Kg. di risone; Giuseppe Capra di Giovanni da Cantavenna; sottrazione di Kg. 110 di grano non registrato sulla bolletta di macinazione; avv. Giovanni Brusasca fu Giovanni da Gabbiano, sottrazione di Kg. 40 di grano in unione al Capra, suo mezzadro; Giovanni Brusasca fu Marcello da Cantavenna; sottrazione di 50 Kg. di grano non registrato sulla bolletta di macinazione; Natalina Maroglio di Pietro da Mombello, sottrazione di 18 Kg. di grano; Margherita Gioiddi fu Chiaffredo da Mombello; sottrazione di Kg. 8,500 di grano; Giovanni Canova fu Giovanni da Cantavenna; sottrazione di Kg. 17,500 di farina bianca e di Kg. 2,100 di crusca. Tutti sono stati denunciati.

Esemplare condanna

CASALE. — Antonio Poi di Giuseppe, da Palazzolo Vercellese, è stato condannato, per omesso conferimento all'ammasso di riso, burro e lardo e per resistenza, alla pena complessiva di un anno e 9 mesi di reclusione e 6250 lire di multa. Veniva assolto dall'accusa di corruzione per insufficienza di prove.

Una ditta di Roma denunciata per esosità

Roma, sabato sera.

L'Unione provinciale fascista dei commercianti, in seguito ad accertamenti fatti da propri organi, comunica di avere espulso la ditta Sociaty Pietro, per aver venduto 20 fiaschi di vino Chianti al prezzo di lire 35 ciascuno. La ditta è stata denunciata alle autorità competenti per i provvedimenti del caso.

Negoziante in calzature al Tribunale di Asti

Asti, sabato sera.

A questo Tribunale è comparso in istato di arresto il negoziante in calzature Lorenzo Lano di Giuseppe, da S. Damiano d'Asti, per rispondere di vendita a prezzi maggiorati, omessa denuncia di 14 paia di scarpe, kg. 29.800 di cuoio, 41 paia di tomaie, pacchi kg. 2,780 di pelli conciate e sottrazione al normale consumo di una partita di cuoio di imprecisata quantità. Il Tribunale, mentre assolveva il Lano dal primo delitto per non avere commesso e dal terzo perchè il fatto non costituisce reato, lo condannava per il secondo a mesi uno e giorni 15 di arresto, L. 500 di ammenda, spese e tasse.

Pure in istato di arresto è stato giudicato Secondo Gunsco per essersi impossessato, nello scorso maggio, di una bicicletta di tale Pietro Accornero. Veniva condannato a mesi 4 di reclusione e L. 300 di multa. Veniva anche condannato, con i benefici di legge, a mesi uno di reclusione e L. 1000 di multa tale Giovanni Stanzacchi per furto di un taglio d'abito commesso nel negozio di stoffe di Vittorio Robiati.

Tre profittatori condannati

Asti, sabato sera.

Tale Candido Cravanzola, di questa città, venne pubblicamente giorni or sono, veniva deferito all'autorità giudiziaria per aver venuto in possesso, violando le norme sul razionamento, di un prosciutto crudo e di alcune lattine di olio, che aveva occultato in un vespaio di vino a lui diretto. Questo Pretore in data odierna ha condannato il Cravanzola a L. 1500 di multa, ordinando la confisca dei generi contingentati già conferiti agli ammassi.

Altre due condanne esemplari venivano pronunciate, dallo stesso Pretore, contro i commercianti Giuseppe Cantamessa e Teresa Caranzano, entrambi di Asti rispettivamente a L. 4000 e L. 2000 di multa per avere il primo venduto un chilogramma di cipolle a L. 20 anzichè a 2,75 e la seconda per aver posto in vendita latte annacquato.

Quattro condanne a Casale per infrazioni annonarie

Casale, sabato sera.

Il Pretore di Casale ha pronunciato le seguenti sentenze in materia annonaria:

Eugenio Spinoglio fu Secondo, da Pontestura, per aver trasportato al mulino grano e granoturco con la scheda di macinazione non compilata regolarmente, veniva condannato all'ammenda di L. 600; Ernesto Biletta, per aver posto in vendita vino comune a lire 6 anzichè a L. 4 al litro: assolto perchè l'azione penale non poteva essere esercitata; Giovanni Stangalino fu Carlo e Giacomo Maraschi di Vittorio per aver rispettivamente venduto ed acquistato un paio di scarpe da bambino senza i punti condannati, lo Stangalino a giorni 15 di reclusione e L. 100 di multa, il Maraschi a L. 500 di ammenda; Maria Battezzati di Domenico, imputata di violazione delle norme sulla disciplina della distribuzione del solfato di rame: assolta perchè il fatto non costituisce reato; Pierino Soffiantino di Giovanni, condannato all'ammenda di L. 500 per aver esercitato l'attività di raccoglitore di pelli senza la prescritta licenza.

Tre arresti e tre denunce per la macellazione di una pecora

Verbania, sabato sera.

Durante una sorpresa ben riuscita, i carabinieri hanno arrestato certi Umberto Carminati fu Francesco e Romano Riva fu Giovanni, che ebbero a macellare clandestinamente una pecora, venduta poi a pezzi a tali Giuseppe Zetteo fu Giuseppe, Sebastiano Canavesi fu Tommaso e Angelo Brazzoni fu Giovanni, che furono denunciati a piede libero. Un altro acquirente, il commerciante Candido Covini, di anni 61, che volle fare il... recalcitrante, è stato invece arrestato e passato alle carceri col Carminato ed il Riva.

Nel luinese sono stati denunciati il mugnaio Ettore Galli fu Ottavio, e tali Vanoni Francesco fu Carlo e Valsecchi Isabella fu Lazzaro, per clandestine macinazioni di cereali non accompagnati dalla bolletta; Ezio Massa di Sesto e Fortunato Vollini da Brissago Valtravaglia, sono stati invece denunciati per trasporto abusivo di legna.

Commercio clandestino

ALESSANDRIA. — Per acquisto clandestino di 110 chilogrammi di farina, il Tribunale ha condannato Romano Scarabelli a sei mesi di reclusione e gli autisti Damiano Coppa e Romolo Michela, a due mesi di reclusione e lire 8. 5e di multa.

CRONACA

Il Federale al battesimo della 16.a figlia di un operaio della Fiat

Stamane, nella cappella dell'ospedale Maria Vittoria, ha avuto luogo il battesimo della sedicesima figlia dell'operaio della Fiat, De Palma Emilio, nativo di Foggia. Padrino e madrina della piccola erano rispettivamente il Federale e la Fiduciaria delle Fasci Femminili.

Alla cerimonia hanno assistito oltre ai parenti dei coniugi De Palma, il direttore dell'ospedale, i medici, le infermiere che avevano assistito al parto felice e le suore che hanno cura della puerpera e della neonata. Alla bimba è stato imposto il nome di Antonietta. Dei sedici figli dei coniugi De Palma, dieci, compresa la nuova nata, sono viventi.

Nelle acque di Pietra Ligure

Torinese che salva un giovane in pericolo

Ci telefonano da Savona:

Il sedicenne Federico Malaferrera, da Pietra Ligure, mentre stava prendendo il bagno nello specchio d'acqua prospiciente la regione Chiappe, avventuratosi a circa cento metri dalla riva veniva preso da improvviso malore. Una donna chiamava il giovane Alberto Mrucci, da Torino, il quale si lanciava in mare riuscendo a raggiungere il malcapitato qualche minuto prima che ogni tentativo fosse inutile.

Tre disgrazie nel Vercellese

Vercelli, sabato sera.

Questa mattina sono stati trasportati all'ospedale: Bertinetti Eusebio, di 64 anni, da Vercelli, che presentava ferita lacero-contusa con vasto sfondamento dei tessuti del polpaccio della gamba sinistra riportate in seguito al calcio di un cavallo ricevuto mentre lo metteva in fattenzione addosso all'animale; Negro Mario, di 36 anni, da Trino Vercellese, la quale presentava una vasta ferita lacero-contusa al capo e la sospetta frattura dell'avambraccio sinistro, riportata cadendo dalla bicicletta; Pezzolo Letizia, di 36 anni, da Vercelli, che presentava l'asportazione della terza falange del dito medio della mano destra e ferite lacero contuse all'avambraccio destro, riportate mentre lavorava attorno a una macchina.

Pratiche criminose

FERRARA. — Per un grave reato contro la maternità sono state tratte in arresto dai carabinieri di Copparo, certa Giuseppina Marchesini di Alfonso, di anni 20; Clementina Viola, di anni 63, e Naulina Mantovani, di anni 54.

Quattro quintali di seta misteriosamente spariti

Milano, sabato sera.

Alla riapertura del magazzino verso le 15 il proprietario della ditta Franco Tarozzi in via Berra 11 constatava la sparizione di quattro balle di seta greggia del peso complessivo di quattro quintali e del valore di 300.000 lire. Immediatamente ne faceva denuncia in questura e gli agenti avevano presto il sospetto che il ladro fosse il dipendente della ditta Terranio Mario.

Le ricerche portarono alla scoperta di costui che messo alle strette finiva per confessarsi autore del furto. Egli verso mezzogiorno si era fatto chiudere nel magazzino e con la complicità di quattro individui di cui non ha voluto dire il nome ha caricato su un furgoncino le quattro balle e le ha trafugate.

Nozze d'oro

TORTONA. — L'industriale cav. Placido Costa e consorte M. Fossati hanno celebrato le loro nozze d'oro e voluto ricordarle con atti benefici devolvendo, tra l'altro, L. 500 per la nuova sala operatoria dell'Ospedale Civile di Tortona.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia de *La Stampa*

Dopo otto giorni dalla perdita della tenera bambina, è mancato all'affetto dei suoi cari

Giorgina Ponzano
nata Beria

Costernati dal grave ed immeritato triste annuncio:

il marito Dott. Ing. **Giovanni Ponzano**;
le figlie: **Angiolella, Franca e Bianca**;
le sorelle ed i fratelli: **Cristina, Carlo, Ciai, Vittorio e Maddalena**;
la zia **Giuseppa Mignone**;
le cognate, cognati, la nipotina, i nipoti e parenti tutti;
la fedele **Caterina**.

I funerali avranno luogo in Pontanile il giorno 11 alle ore 10.

La Ditta Ponzano Umberto Eredi, ed il Personale, partecipano la immatura perdita della Signora **GIORGINA PONZANO nata BERIA** moglie dell'Ing. Giovanni Ponzano. (15064

La Ditta Ponzano Fibre, ed il Personale, partecipano l'immatura perdita della Signora **GIORGINA PONZANO nata BERIA**, moglie del titolare. (15060

E' tornata tra gli angeli

Ronco Rosa Maria
di mesi 4

Angosciati ne danno l'annuncio: il papà **Bartolomeo**, la mamma **Teresa Maria**, il padrino, la madrina, il nonno, gli zii e parenti tutti. 6A

La sepoltura avrà luogo in Seinasco domenica 11 alle ore 17,30. Giaveno, 10 luglio 1943-XXI.

Lunedì 12 corr. le Famiglie Valletta e Tenerelli faranno celebrare alle ore 11 nella Chiesa di S. Giuseppe (via S. Tommaso) una Messa di suffragio per il 1° anniversario della morte del loro caro

Alfredo Valletta

e ringraziano quanti vorranno unirsi ad esse nella preghiera.

Torino, 9 luglio 1943-XXI. 15283